N. 76 — Domenica 17 Marzo — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Domenica 17 Marzo — N. 76

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione: Prima 36 — 18 — 3 —; Seconda 32 — 16 — 2 80; Terza 28 — 14 — 2 40
Supplementi, fino ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 4mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la Borsa del giovedì Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione parlamentare

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,15.

La calma colla quale apparentemente si svolgono da due giorni i lavori parlamentari alla Camera dei deputati non inganna nessuno sulla sua durata: è la calma che precede le tempeste, è il momento di preparazione per l'azione.

Ministero ed Opposizione sono in grande orgasmo: il Ministero pensa ai modi di riparare alle sconfitte toccate nella nomina dei membri della Giunta del bilancio, e in seno agli Uffici nella nomina dei commissari per l'esame dell'omnibus finanziario. Ma come trovare il mezzo di mutare la situazione, quando la maggioranza della Camera si è decisamente pronunciata contraria non solo al Ministero, ma proprio al suo programma finanziario?

Si può sperare che una Camera muti le sue simpatie verso gli uomini, ma vi è poco da sperare che muti le sue idee riguardo i programmi.

Urge il bisogno di uscire da questa situazione precaria; ma l'uscirne è pieno di difficoltà e di pericoli seri. Che fare adunque? Davanti a questo problema, in seno al Consiglio dei ministri si sono manifestate due correnti; l'una che, ispirandosi a lealtà e sincerità, vuole ad ogni costo provocare un voto politico, l'altra che, conscia dei pericoli di un voto, vorrebbe guadagnare tempo, ripetendo in esso quelle speranze che più non danno gli uomini.

E' strano che di questa seconda tendenza, la meno sincera e la meno parlamentare, siano i più caldi fautori i ministri più radicali del Gabinetto, o fuori dei ministri, i deputati dell'Estrema Sinistra. Anche questo è un fenomeno degno di studio: l'Estrema Sinistra, che a parole si fa sempre strenua difesa del retto funzionamento delle istituzioni parlamentari, non appena questo funzionamento può nuocere ai suoi piani, muta idea, e proclama la necessità della resistenza: resistenza che, a seconda degli umori, si vorrebbe esplicare in due modi: o collo scioglimento della Camera, o col non accettare battaglia.

Allo scioglimento della Camera gli estremi hanno sempre pensato con voluttà fino all'inizio del Ministero Zanardelli, e vi insistono con perseveranza. Ma poichè lo scioglimento della Camera non dipende dal Ministero, e tutti sono convinti che la Corona non accorderà mai il decreto, così l'Estrema Sinistra ha trovato un altro suggerimento da dare al Ministero: non accettare la battaglia; stancare il nemico senza prenderne mai contatto. E' una tattica che dimostra bene l'Estrema Sinistra unita tinte e colori quando dalla teoria scende all'applicazione, e come gli estremi non siano sempre i più liberali; ma è una teoria contro cui si ribellano, e giustamente, quei ministri che sentono la dignità del posto. Avremo dunque un voto politico ed una crisi certa!

A questa domanda oggi non si può dare una risposta esatta, perchè nelle vicende parlamentari bisogna fare una larga base all'imprevisto, che in questa occasione potrebbe essere rappresentato dalle dimissioni di tre o quattro ministri, che fallirono completamente alla prova. Queste dimissioni potrebbero dare luogo ad un rimpasto. Ma perchè questo rimpasto sia vitale è assolutamente necessario dare alla futura maggioranza una base diversa da quella che ha avuto finora, ed evitare assolutamente quegli errori che vi segnalai fin dalla formazione del Ministero, e che oggi lo conducono fatalmente alla disgregazione; cioè: nessuna alleanza nè sporta nè palese coll'Estrema Sinistra, unione di tutti quei costituzionali che approvano la tendenza di procedere al più presto possibile ad una riforma tributaria. Pensino i ministri più autorevoli, che questa tendenza è stata accettata ed affermata da Boselli, da Sonnino, da Guicciardini ed altri autorevoli.

Perchè il partito costituzionale non può avocare a sè la gloria di compiere l'invocata trasformazione tributaria, anche senza l'Estrema Sinistra? Che occasione migliore per dire alla nazione che il partito costituzionale si va trasformando, e che, conscio dei nuovi tempi, sente e provvede ai nuovi bisogni! Gravi problemi incombono in quest'ora, non meno gravi di quello dell'unità della patria. Il partito costituzionale deve comprendere che senza l'unione di una grandissima parte di esso non potrà procedere a nessuna riforma organica, perchè questa, toccando molti interessi, darà sempre luogo a coalizioni di opposizioni, le quali renderanno impossibile la vita a qualunque Ministero formato di una sola frazione del partito costituzionale. E' giunto il tempo di dimenticare i pettegolezzi di Montecitorio, e di guardare in alto, al Paese.

Se i nostri parlamentari non si ricorderanno all'altezza delle aspirazioni e dei bisogni degli italiani in quest'ora, possino che colla propria, prepareranno la morte di molte cose.

Ypsilon.

Colloqui di uomini politici.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Il *Capitan Fracassa* scrive: «Sappiamo che alcuni autorevoli parlamentari ebbero ieri autorevoli membri del Governo alcune conferenze che non lasciano dubbio sugli esatti intendimenti di alcuni gruppi verso il Ministero.»

Credo che il *Capitan Fracassa* alluda ai due colloqui avuti intervenuti a Palazzo Braschi fra Rudinì e Forti separatamente con Giolitti.

I lavori della Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

Oggi la Commissione finanziaria ha tenuta una seconda adunanza presieduta da Boselli. Erano presenti tutti i commissari. Il primo punto da chiarire era se la Commissione si doveva limitare semplicemente e puramente alla reiezione dei disegni sottoposti. Boselli, riassumendo le discussioni intervenute negli Uffici, avvertì che da esse risultava la tendenza di accogliere il concetto di sgravio sui Comuni, salvo a regolare diversamente che nella proposta ministeriali la misura e le modalità di tale sgravio.

La Commissione quindi ha ammesso di respingere senz'altro i progetti presentatile, decidendo di passare al loro esame. Apertasi poi la discussione generale, parlarono Daneo, Suardi, Barzilai, De Bernardis, Di San Giuliano.

Martedì nel pomeriggio la Commissione si riunirà novamente ed è probabile che essa decida di conferire con i ministri, perciò non si esclude la possibilità che si finisca per trovare un accomodamento lasciando integro il concetto informatore, cioè quello dello sgravio dei consumi, modificando opportunamente il disegno ministeriale.

L'esame del bilancio della guerra

In seno alla Giunta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,30:

La Giunta del bilancio ha continuato l'esame del bilancio della guerra.

Pozzi dichiarò che si rifiutava di votare la somma relativa al Tribunale supremo di guerra, in base a quanto decise recentemente la Camera.

Salandra disse che voterà volentieri un ordine del giorno di biasimo al ministro della guerra, perchè non ha ancora presentato il progetto relativo al nuovo Istituto che dovrà sostituire il Tribunale supremo, ed aggiunse: «Ma non possiamo rifiutare i fondi, perchè si tratta di un istituto esistente per legge. Occorre dunque che la sua abolizione sia preceduta da un disegno di legge.»

Sacchi dichiara che voterà qualunque ordine del giorno che miri a far rispettare le deliberazioni della Camera, ma forse è più opportuno sentire prima il ministro.

Mazza, rispondendo a Salandra, osserva che l'unica cauzione della Camera e della Giunta perchè le sue deliberazioni siano rispettate, è il rifiuto delle somme, quindi la necessità di non votarle. Però accede alla proposta di Sacchi che si inviti al più presto il ministro.

Da Bernardis propone che si votino i fondi pel Tribunale supremo per soli sei mesi.

Carmine appoggia la proposta di Mazza e di Sacchi.

La Giunta delibera in questo senso.

Quindi la Giunta esamina il progetto delle spese straordinarie militari.

Donati osserva che il ministro ha presentato un emendamento per quanto concerne le spese militari e il progetto sugli immobili militari. Pregiudizialmente chiede perchè si stralciò il secondo progetto.

Sacchi dice che bisognerebbe rivolgere domanda al ministro in quale senso, insomma, agli Uffici si presentò l'altro progetto sull'allevamento degli stalloni. Sacchi vorrebbe sapere perchè il ministro la ha sottratto all'esame della Giunta.

Il relatore Marazzi trova giuste queste osservazioni, ed aggiunge che il progetto non è altro che l'articolo sesto della legge che già la Giunta respinse. Dunque il ministro, eludendo la procedura degli Uffici, mira a sottrarlo dall'esame della Giunta. Questa delibera d'interrogare il ministro anche su ciò e fissa una nuova seduta per questa sera, alle ore 18, invitandovi il ministro.

Intorno alla mozione Bertesi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,15:

Per la cronaca retrospettiva vi dirò che ieri sera e stamane il Comitato direttivo dell'Estrema ebbe, a proposito del dazio sui grani, una conferenza con Galimberti, quindi con Zanardelli, Giolitti, Wollemborg e Di Broglio, ai quali espose il mandato avuto dall'Estrema. I ministri convennero di respingere la pregiudiziale, discutendo subito la mozione Bertesi, e cui però si mostrarono nettamente contrari.

Si ritiene che il voto sulla mozione pel dazio si avrà martedì e che l'Estrema si troverà sola sul approvarla. A questo proposito l'*Avanti!* invita tutti i deputati dell'Estrema a trovarsi a posto martedì, e aggiunge che pubblicherà il nome degli assenti.

Sono inscritti a parlare contro la mozione di Bertesi sul dazio sul grano, oltre a Sonnino-Piccenardi e a Maggiorino Ferraris, Salandra, Valli Eugenio, Campi, Desanctis, Abignente, Maiorana, Crespi, Materi, Papadopoli, Libertini, Pala. Sono inscritti a parlare in favore Girardini e Ciccotti.

Per il porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Di questi giorni Giusso ha conferito con l'ingegnere-capo del genio civile di Genova, per essere minutamente informato sulle condizioni dei bisogni di quel porto in rapporto dell'apertura della linea del Sempione. A questo proposito, si smentisce che il Ministero dei lavori pubblici intenda di ridurre uno dei porti della Liguria a succursale del porto di Genova, in vista dell'aumento del traffico per l'apertura della suddetta linea.

I progetti di Nunzio Nasi.

Roma, 16, ore 21,23. — Nasi ha comunicato alla Presidenza del Senato che dei progetti presentati da Gallo ritirerà solo quello relativo al ruolo organico dei provveditori agli studi. Circa i progetti che si trovano dinanzi alla Camera, Nasi finora ha deciso di mantenere i progetti per l'acquisto di Villa Berghese e del Museo Bourcard-Landorfi.

Un commento a un commento della *Stampa*.

Roma, 16, ore 21,10. — Il *Fanfulla*, classificando la *Stampa* fra i giornali amici, ma indipendenti del Ministero, chiama «parole d'oro» il vostro commento sul voto degli Uffici.

Un'altra dimostrazione popolare a Roma.

Roma, 16, ore 20,5. — L'*Avanti!* annuncia che un Comitato di rappresentanti delle Associazioni popolari oggi ha sottoscritto al questore di Roma che martedì, 19, alle ore 15, organizzerà in piazza Colonna una dimostrazione pacifica, che si recherà in piazza Montecitorio.

La malattia dell'on. Rudinì e di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Le condizioni di salute dell'on. Rudinì sono migliorate.

Crispi si è quasi completamente ristabilito, tanto che oggi ha fatto un breve giro in vettura per la città. Zanardelli e qualche ministro e alcuni sottosegretari si recarono oggi alla Minerva a visitarlo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 16 marzo.

Roma, 16, ore 18.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14,5.

L'afta epizootica in provincia di Cuneo.

CHIAPPERO e TORLONIA interrogano il ministro di agricoltura industria e commercio per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere contro l'afta epizootica nella provincia di Cuneo, la quale malattia colpisce il bestiame della provincia stessa e minaccia quello della provincia vicina.

RACCELLI ALFREDO, sottosegretario, dichiara che per la gravità dell'epizoozia si ordinò il divieto di fiere e mercati, il sequestro dei pascoli e delle stalle infette e la cura obbligatoria degli animali colpiti. Si diedero pure altre disposizioni, che saranno eseguite col massimo rigore.

CHIAPPERO prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario, e raccomanda che si estenda la zona nella quale sono impediti le fiere ed i mercati, che si agevoli ai contadini l'acquisto dei rimedi necessari per combattere l'epizoozia e si vigili più attivamente alle frontiere per impedire l'introduzione di animali infetti.

Per gli arruolamenti di italiani destinati al Transvaal.

ORLANDO, MAJORANA e DE NICOLO' interrogano il ministro degli esteri per sapere quel che sanno all'Autorità politica circa la notizia, raccolta da parecchi giornali, relativa ad arruolamenti fatti in Italia per il Transvaal da parte di agenti inglesi.

DE MARTINO, sottosegretario, assicura essere inesistente la cosa, aggiungendo che gli operai italiani imbarcatisi ad Anversa sono diretti ad Halifax e non al Transvaal.

DE NICOLO' si dichiara soddisfatto, compiacendosi che gli italiani, che furono sempre volontari gloriosi della libertà, non si facciano soldati mercenari. *(Approvazioni)*

Per la Colonia eritrea.

FRANCHETTI interroga il ministro degli esteri per sapere: Lo a qual punto siano i lavori pel catasto e demaniali per l'Eritrea, e per la loro divisione in lotti, secondo i sistemi uniformemente adottati in tutti i paesi di colonizzazione; 2.o se non creda giunto il momento di regolare legislativamente la concessione delle terre nella Colonia eritrea; 3.o se rimane in vigore la provvida disposizione che non ammette l'ipoteca e istituti equivalenti nella Colonia sulle detta all'infuori del territorio urbano di Massaua.

DE MARTINO, sottosegretario, a proposito del primo quesito ricorda l'opera svolta dal regio commissario per la indennizzazione dei terreni e per l'affitto di essi, promettendo di fermare l'attenzione dell'on. Martini sul desiderio dell'on. Franchetti, che quelle terre demaniali siano catastate.

A proposito del secondo quesito conviene coll'interrogante sull'opportunità di provvedimenti legislativi per regolare la concessione delle terre, e che il regio commissario attende ad apparecchiare analoghe proposte.

A proposito del terzo quesito dichiara che il regio commissario non è alieno dal disciplinare e frenare l'applicazione dell'istituto dell'ipoteca della Colonia, istituzione che fomenta soltanto l'usura nella Colonia, e sarà anche esso argomento di provvedimenti legislativi.

Accenna all'incremento che va prendendo nella Colonia l'agricoltura e ricorda, a titolo di lode del regio commissario, lo sviluppo della produzione del grano nell'altipiano come conseguente dell'appalto della panificazione militare e della fornitura delle farine.

La legge contro la sofisticazione dei vini.

VIGNA interroga il ministro di agricoltura circa l'art. 3 sulla sofisticazione dei vini, il quale contiene una disposizione odiosa per l'esportazione dei vini piemontesi spumanti, ed è contrario allo spirito della legge sulla sofisticazione dei vini.

OTTAVI, T. ROSSI e CURIONI interrogano pure il ministro d'agricoltura sull'opportunità e sull'urgenza di riformare alcuni articoli del regolamento sulla legge contro i vini sofisticati.

BACCELLI A., sottosegretario, osserva che si tratta di un regolamento pubblicato da pochissimi giorni, appunto per riparare ai difetti dei precedenti. Ritiene quindi necessario che sia fatta la dovuta esperienza. Se detto regolamento si manifesterà inadeguato e si dimetta, non mancherà a modificarlo.

***

La Camera approva la relazione Franchetti intorno al coordinamento del disegno di legge sulla marina mercantile.

Si discute il disegno di legge per un

Credito di sussidi per beneficenza

Parlano DI SANT'ONOFRIO, che chiede sia presentato un altro disegno di legge per venire in soccorso della Sicilia e della Calabria; CODACCI-PISANELLI, VALLI, MONTI-GUARNIERI e BERIO.

GIOLITTI, ministro, spiega che il disegno di legge fu dovuto presentare per integrare in parte le iniziative della beneficenza privata, dinanzi a condizioni eccezionalmente gravi di provincie nelle quali mancò interamente il lavoro. Anche S. M. il Re concorse in larga misura in quest'opera pietosa *(Bene!)* e gli studenti di Genova mandarono duemila lire.

DE CESARE: «.... E' un'elemosina!» *(Rumori)*

GIOLITTI: «No, è un'altissima manifestazione di solidarietà nazionale.» *(Applausi)*

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che per le popolazioni delle Puglie colpite da infortunii ha sollecitato la esecuzione di lavori, ed ha aumentato il sussidio nei limiti del possibile.

Il PRESIDENTE dichiara che si passerà poi alla votazione a scrutinio segreto.

Una mozione dell'on. Bertesi per l'abolizione del dazio sul grano.

Il PRESIDENTE avverte che è stata presentata la pregiudiziale dall'on. Brunialti.

BRUNIALTI non ha inteso presentare una pregiudiziale secondo la lettera; intende solo proporre che la discussione sia alquanto ritardata. Ritiene inutile in questo momento la discussione, perchè il Governo, tenute conto delle notizie raccolte a proposito del grano, non ha creduto necessario di proporre alla Camera un provvedimento apposito, e non potrà mutare avviso quando la mozione sia discussa. Presto verranno davanti alla Camera i provvedimenti finanziari, nonostante che un ostruzionismo di nuovo genere, quello degli Uffici, *(rumori e interruzioni al Centro e a Destra)* cerchi di ostacolare in tutti i modi il lavoro legislativo. Rileva come i prezzi dei grani sui mercati stranieri siano influenzati dalla incertezza della nostra politica economica. *(Interruzioni)*

Occorre prendere una risoluzione sollecita e definitiva. *(Commenti)*

SALANDRA è contrario ai concetti espressi dall'on. Brunialti, cioè che nell'interesse appunto del commercio, e perchè questo non sia esposto alle incertezze della nostra politica, convenga discutere subito questo argomento, provocando esplicite dichiarazioni del Governo.

Invoca anch'egli una pronta discussione di tutto il programma finanziario del Governo. Non vede in ciò un argomento concludente per rimettere la discussione della mozione.

AGNINI dichiara, anche a nome dei suoi amici, di opporsi alla pregiudiziale, e ricorda gli impegni formali assunti dal precedente Gabinetto per lo svolgimento della mozione.

La mancanza di qualsiasi accenno all'abolizione del dazio sul grano nei provvedimenti finanziari consiglia e rende opportuna una discussione immediata.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. *(Segni di attenzione)* Udite le opinioni di varie parti della Camera, che, cioè, sia opportuno di eliminare qualsiasi incertezza, egli consente pure in ciò, e non ha difficoltà ad acconsentire che venga discussa la mozione sul dazio sul grano. *(Commenti)*

BRUNIALTI ritira la pregiudiziale. *(Commenti e ilarità)*

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla mozione dell'on. Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio sul grano.

I socialisti.

AGNINI ricorda i precedenti parlamentari relativi alla questione, dai quali risulta nel modo più evidente come il dazio sia sempre stato adottato come un provvedimento transitorio, che doveva aversi quando l'economia nazionale avesse ottenuto un assetto normale. Esamina il rapporto che nel nostro bilancio intercede fra le imposte dirette e quelle indirette, rilevando come queste, che gravano più duramente le classi popolari, superino le dirette in una proporzione percentuale che non trova riscontro nel bilancio di alcun'altra nazione, ed è indice del nostro disagio economico.

Coi dati desunti dalla statistiche agrarie dimostra come il dazio sul grano non abbia raggiunto lo scopo di estendere la coltivazione e non abbia giovato che ai grandi proprietari. I piccoli proprietari non hanno risentito alcun beneficio per la ripercussione esercitata dal dazio sui prezzi in generale, ed i medii proprietari non hanno avuto che un vantaggio meschino.

Dimostra con dati statistici come il nostro paese sia quello ove più bassi sono i salari e più elevato il prezzo del grano.

Per queste considerazioni ed altre, su cui l'oratore insiste, si augura che il Governo e la Camera faranno buon viso alla mozione proposta. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Altri oratori.

SOMMI-PICENARDI nota che bisogna tener conto degli interessi non solo dei produttori, ma anche dei consumatori, perchè il benessere dei lavoratori è connesso con quello dei produttori. E' quindi contrario all'abolizione del dazio sul grano, che produrrebbe una crisi agricola gravissima.

Voterà perciò contro la mozione. *(Vivissime approvazioni a Destra e al Centro)*

FERRARIS MAGGIORINO, contrario all'abolizione del dazio sul grano, crede suo dovere di uomo politico di sostenere qui il suo convincimento. Avverte che in Francia i socialisti appoggiano i dazi agrari. Comprende però che combattano il presente ordinamento, basato sulla proprietà individuale economica. *(Benissimo!)*

Dichiara che la questione interessa specialmente le provincie meridionali. Però egli, deputato settentrionale, sorge a difenderlo non solo per un sentimento di solidarietà nazionale, ma perchè convinto che il benessere di tutte le regioni italiane è indissolubilmente connesso.

Dimostra con copia di argomenti come le popolazioni agricole, abolito il dazio sul grano, vedrebbero ulteriormente diminuito il già scarso salario e si riverserebbero nelle città, facendo una ruinosa concorrenza agli operai addetti alla industrie. *(Benissimo! Commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Il dazio sul grano è indispensabile, perchè il nostro produttore possa reggere la concorrenza del produttore americano.

L'oratore continua lungamente a combattere con molti argomenti l'abolizione del dazio; riconosce è favorevole all'abolizione del dazio comunale sulle farine.

Conclude affermando che questi problemi non debbono essere la bandiera di nessun partito, ma debbono essere obbiettivamente e serenamente studiati da tutti gli uomini di cuore del Parlamento e del Paese. *(Benissimo! Applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Votazione per la marina mercantile.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto della legge per modificazioni delle disposizioni della legge 23 luglio 1896 sui provvedimenti a favore della marina mercantile: favorevoli 220, contrari 66.

***

Per la 200,000 lire al capitolo beneficenza: favorevoli 230, contrari 56.

La seduta termina alle ore 18,20.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 19:

Oggi la tribuna sono assai popolate. Nell'aula non ci sono più di cento deputati, ma nei corridoi di Montecitorio l'animazione è assai viva.

Si dice che si lavora col proposito di far mancare il numero legale, in modo che la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge per i premi della marina mercantile non possa aver luogo. Però, mentre si fa di tutto perchè molti deputati d'opposizione si squaglino, si sente che gli stessi Boselli e Sonnino disapprovano recisamente queste manovre.

Così il tentativo non ha successo. Durante le interrogazioni non si verifica nessun incidente.

Durante la discussione sul credito di duecentomila lire per le Puglie nasce un vivace incidente. Mentre *Giolitti* si compiaceva vivamente delle lire duemila mandate dagli studenti genovesi alle Puglie; *De Cesare* interrompe esclamando: «Quella fu una elemosina!» *(Violente esclamazioni e proteste dalla Sinistra)*

Giolitti, prontamente, guardandolo fiso: «No, quello fu un atto di altissima solidarietà nazionale! *(Approvazioni)* Del resto, queste duemila lire degli studenti valgono moralmente più di qualsiasi stanziamento di bilancio.» *(Vivissime approvazioni a Sinistra e anche al Centro)*

De Cesare: «Queste sono frasi.»

Giolitti, con molto calore: «Saranno frasi, ma è da compiangere chi non le capisce.» *(Nuove approvazioni)*

Bertesi: «Dopo le nobili parole del ministro dell'interno io rinuncio alla parola che avevo chiesto su questo argomento. Approvazioni generali che coprono la voce di De Cesare, il quale tenta di replicare, e così l'incidente finisce.

La Camera presta poi viva, ininterrotta attenzione al giovanissimo *Sonnino-Piccenardi*, che debutta con un buon discorso, malgrado qualche tentativo di interruzione dei socialisti, sostenendo brillantemente non solo gli interessi dei consumatori, ma anche quelli dei produttori. Molti vecchi deputati salgono per felicitarlo al primo settore di Destra, donde parla.

La seduta termina con un altro buon discorso di *Maggiorino Ferraris*, che, confutando efficacemente molta parte del discorso socialistico di Agnini, riscote frequenti applausi e approvazioni.

Intorno alla vigilanza sui monumenti di Milano

Roma, 1, ore 16,20. — L'on. Medici presentò anche una interrogazione al ministro degli interni per sapere come vien fatta la sorveglianza notturna a Milano dagli agenti di pubblica sicurezza, che permettono sfregi e violazioni ai monumenti pateiattici.

Un'interpellanza per le comunicazioni fra Genova, il Gottardo e il Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,15:

I deputati Medici, Frascara Giuseppe e Pozzo presentarono ora un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se, di fronte al continuo aumento del traffico nel porto di Genova, per il quale è insufficiente la potenzialità delle linee dei Giovi riguardo allo sgombero delle calate, non creda conveniente di migliorare le condizioni della linea Genova-Ovada-Asti, completandola con un breve tronco Ovada-Alessandria, costituendo così la più diretta comunicazione fra Genova e i valichi del Gottardo e del Sempione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,10:

Con recenti decreti è stato modificato lo statuto della Cassa di risparmio di Pinerolo, e si è approvato il regolamento per la prevenzione degli infortunii sul lavoro nell'esercizio delle ferrovie.

— Domani, nel pomeriggio, si terrà alla Consulta un Consiglio di ministri.

I risultati dell'inchiesta a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,25:

Il regio commissario revocò dall'ufficio il cavaliere Gisio, direttore dei giardini e dei cimiteri, con perdita della pensione e d'ogni indennità. Il provvedimento venne adottato in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta, che dimostrò che il Gisio era, fra l'altro, responsabile d'aver obbligato con minaccie un suo impiegato a deporre innanzi alla Commissione di aver compilato in modo irregolare i conti mensili della spesa, facendo uso scientemente di ricevute false, di aver fatto lavorare i giardinieri municipali nell'interesse dei privati, di aver convertito a suo profitto somme fornitegli dal Comune per lavori dell'Esposizione d'igiene, d'aver fatto figurare nei conti un numero di vasi di creta superiore a quello effettivamente fornito. Questi sono i principali addebiti.

Alla ricerca del tenente Querini.

I premi stabiliti dal Consiglio comunale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 18,45:

Oggi il Consiglio comunale approvava alla unanimità l'istituzione di due premi, uno di 1000 e l'altro di 15,000 lire da offrirsi per la ricerca del tenente Querini e dei suoi compagni. Il primo premio sarà offerto a chi riuscirà a riportare traccie sicure e sicure notizie dei tre smarriti. Il secondo aggiunto al primo, verrà assegnato a chi rinvierà rintracciarli e riportarli sulle coste della Norvegia.

L'odierno Consiglio deliberava pure un concorso di 500 lire per l'erezione del monumento a Umberto I, che dovrà quanto prima sorgere nel quadrato di Villafranca, per iniziativa della città di Verona.

Le solite fandonie della "Patrie".

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 18,30:

La *Patrie* pubblica una protesa lettera da Roma, in cui si racconta che il Quirinale avrebbe espresso all'Ambasciata francese delle lagnanze pei ragguagli pubblicati dalla stampa francese, sopratutto di Tolone e Marsiglia, circa la prossima venuta della squadra italiana. Tali osservazioni sarebbero concepite in forma poco gentile: vi si direbbe perfino che le indiscrezioni dei giornali francesi compromettebbero seriamente la progettata visita della squadra italiana. Il Governo francese terrebbe il segreto sull'incidente.

Tali fantasie probabilmente sono ispirate alla *Patrie* da un dispaccio da Tolone, il quale dice che da qualche giorno le Autorità marittime si mostrano avare di ragguagli sulla venuta della squadra italiana.

Un conduttiere di Missione di ritorno a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18,45:

E' arrivato il capitano Joalland, capo della Missione nell'Africa Centrale, già affidata a Vonlet e Chanoine. Interrogato sui particolari del dramma Zinder, dichiarò che durò grande fatica a stabilire l'ordine e la disciplina fra i tiratori sudanesi, ribellatisi. Dopo la tragedia, egli compì, oltre ogni speranza, la missione affidata a Vonlet e Chanoine, e concluse trattati con le tribù stabilite sul lago Ciad, e pure i capi che massacrarono il capitano Cazemajou.

Preparativi guerreschi in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,10:

Si ha da Orano che prosegue l'invio di rinforzi alla frontiera marocchina prossima alla popolazione dei Beni-Gnil, a cui si sarebbe aggiunta una frazione importante degli Hamiant. La Compagnia delle ferrovie franco-algerine ebbe ordine di tenere del materiale a disposizione delle Autorità militari.

La vertenza Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 18,45:

Corre voce che Buffet abbia espresso la risoluzione di dare seguito all'affare, provocando Déroulède con nuove denegazioni.

Il duello Castellane-De Rodays.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,5:

Il duello Rodays-Castellane è stato il grande avvenimento della giornata, perchè, oltre a mettere di fronte due spiccate personalità parigine, offrì la doppia particolarità di avvenire senza il solito pubblico degli *amateurs* di duelli, e di causare una ferita, cosa che da lungo tempo non avveniva più negli scontri alla pistola.

Entrambi i duellanti si batterono coraggiosamente.

Il Rodays sparò il primo, pel Castellane, che ferì l'avversario alla coscia destra.

Il Rodays però non cadde.

La ferita, benchè dia dolorosissima ed abbia causata una forte emorragia, non è però grave.

I medici non credettero neppure di dover redigere un bollettino.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Tra russi e inglesi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 18,40:

Un telegramma da Pechino dice che i russi di Tientsin si sono impossessati definitivamente del pezzo di territorio reclamato dagli inglesi, collocandovi una forte guardia e sentinelle armate onde difenderne gli accessi. Il generale inglese Barrow, in causa dell'assenza di Gaselee, esita ad agire essendo sicuro che se gli inglesi tentassero di imporre i proprii diritti, una grave collisione sarebbe inevitabile. Egli conferì con Satow. I russi considerano di averla vinta.

La politica tedesca in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 21,5:

Dopo una breve discussione il Reichstag ha oggi approvato in seconda lettura il credito supplementare di 123,333,000 marchi per la spedizione in Cina.

Salvago-Raggi promosso.

Roma, 16, ore 21,35. — Domani mattina il Re firmerà il decreto che nomina il marchese Salvago-Raggi a primo segretario di Legazione.

GLI ERCOLI MODERNI

Al serraglio, da molti giorni, la folla accorreva ogni sera e tutti dicevano meraviglie del domatore e delle bestie. Il domatore era un ercole: prendeva un leone per le quattro zampe e se lo metteva a cavalluccio su le ampie spalle quadrate, così, con un leggero sforzo come uno di noi farebbe con un bimbo di quatt'anni.

Le belve poi erano bellissime e dome e tanto educate agli esercizi, che fanciulli e adulti non si saziavano d'ammirarle.

A rendere più interessanti gli spettacoli e popolare il serraglio avevan concorso tre fatti: un battesimo nella gabbia dei leoni; un matrimonio tra due impiegati del serraglio celebrato fra le tigri e la pantera, e poi un ciclista che faceva esercizi e volteggi nella grande gabbia in mezzo a una trentina di fiere. Una sera la ruota della bicicletta poggiò la zampa di un leone che s'era fatto da presso, più curioso del solito, e il povero ciclista si vide perso, anzi sarebbe stato perso certamente se Sandow, il domatore gigante, non avesse afferrato e respinto la belva, scongiurandola sotto l'impero della di lui forza.

Gli spettatori avevano ogni sera delle grandi emozioni: la Polizia stessa era incerta se dovesse intervenire a frenare le audacie di quell'uomo che, sicuro della sua forza, della sua calma, e del suo fascino, pareva avesse deciso di far tenere col rischio continuo della sua vita.

Una volta che il serraglio era pieno di spettatori, — fu il dopo pranzo di una domenica primaverile, — Sandow entrò solo nella grande gabbia. Disse poche parole al pubblico, pregandolo di star calmo, di non fiatare quando il leone più adulto sarebbe entrato. Il serraglio avrebbe lasciato presto la città, ed egli voleva compensare la simpatia testimoniatagli dal popolo regalando uno spettacolo fuori programma.

Tutti diventarono intenti, siffattamente intenti a quello che stava per accadere, che non si sentiva altro che il mugolare delle belve che passeggiavano su e giù per le gabbie.

Quando il silenzio durò per un poco profondo, Sandow si accinse, tese i muscoli delle braccia, provò l'elasticità delle sue gambe mettendosi in guardia, aggiustò la maglia sulle spalle, poi fece un cenno e il leone fu introdotto.

Era un leone magnifico, alto, con una criniera superba, con gli occhi ardenti, la zampa poderosa. Si arrestò davanti il domatore, come chiedendogli che lo informasse delle sue intenzioni.

Sandow, curvo su le gambe con gli occhi fissi negli occhi della belva serena e sprezzante, gridò in inglese alcune parole, senza significato preciso.

Tutti, nella sala, avevano, senza si dice, il cuore in gola, e rabbrividirono quando dovettero accorgersi che fra il leone e il domatore si impegnava una lotta. Gli assalti furono tre. Nel primo, il leone attaccò vigorosamente: Sandow sfuggiva i colpi e respingeva la fiera afferrandola per le zampe o per la testa ruggente; poi la fascinava con lo sguardo immobile, con l'attitudine intrepida, senza un movimento, senza un batter di ciglia. Il secondo assalto fu più breve, perchè, respinto la prima volta, il leone si ritirò come rifiutando il giuoco e si mise a girare per la gabbia, rasente rasente la cancellata. Il terzo assalto fu tremendo: la fiera voleva vincere, poi, ad un tratto, rinculò, e dopo aver guardato un poco il domatore si accosciò in un angolo, e pareva che con quell'atto si dichiarasse vinta.

In un istante la porticina della gabbia si aprì dietro le spalle di Sandow, ed egli, con un salto sicuro indietro, senza perder di vista il leone, uscì, anzi fuggì, mentre la belva, ruggendo, si slanciava nella sua direzione: ma il domatore era in salvo, e la belva provò le sue unghie contro le sbarre della porticina che v'era immediatamente richiusa.

Questo avvenne a Boston, nel 1896, e lo raccontano i giornali locali del tempo, d'onde il signor Harold Shepstone ha tratto i particolari per un suo articolo sui moderni ercoli, pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Windsor Magazine*.

Tra i domatori oggi più celebri egli mette Carlo Hagenbeck di Amburgo. Questi possiede la collezione forse più interessante di bestie feroci, e con un'esperienza propria e diretta egli ha studiato per trent'anni sul miglior modo di educare le fiere. Nel suo serraglio vi sono trentadue leoni, e i più furon domati dal famoso Riccardo List, il quale era venuto a tale dimestichezza con le sue belve ch'era solito di far colazione tra esse, tutti intorno ad un tavolo solido variamente fornito di cibi. Anche la signora List fu una domatrice valente, ed ella andava spesso a sdraiarsi in una gabbia, prendendo per cuscino il collo di un leone o appoggiando le gambe sul dorso di una tigre.

Tuttavia Hagenbeck è stato il più fortunato di tutti, in quanto che è riescito a far lavorare insieme in buon ordine un gran numero di bestie: leoni, tigri, orsi, leopardi, ecc. Egli li conduce sull'arena, li riunisce concordi col gesto e con la voce, poi comanda, accenna e le fiere si muovono, si piegano, si accovacciano, si ordinano, lavorano, insomma, così come quel domatore determina

Hagenbeck disse che « alla forza e alla pazienza bisogna aggiungere l'amorevolezza. »

Giorno e notte, per educar le sue fiere, egli ha adoperato una pazienza senza limiti, una gentilezza senza eccezioni, ricompensando sempre di cose gradite le belve che compivano bene i loro giuochi, e incoraggiandole con le carezze. Ed è riescito così ad infondere in alcune di esse un'intelligenza quasi umana, ad annientare in tutte gran parte della loro innata ferocia.

Una pedagogia, questa, che potrebbe tutt'oggi venir raccomandata a molti educatori di uomini, i quali si ostinano a ritenere che la severità inflessibile, e magari la sferza, sieno i migliori ausilii dell'insegnamento.

La pazienza di tre anni, anzi uno scatto di collera, una costante, tenace, tranquilla, benevolente, condusse Hagenbeck a ottener che due tigri si lasciassero attaccare a una biga, come fossero due *poney*, e che un leone tollerasse sul capo una ferrea corona reale, e così adorno montasse sulla biga e farsi trascinare torno torno l'arena.

L'autorità del Seith, poi, in fatto di psicologia delle belve, è incontrastabile. Immaginare ch'egli fa il suo mestiere da ventidue anni, ed ha educato più di duecento leoni e restando sempre calmo, non eccitandosi mai », secondo il suo stesso modo di dire. Egli ama soprattutto scherzare con le sue fiere: quando hanno lavorato abbastanza, si mette a giocare insieme con esse, liberamente, lasciando da parte l'attitudine e la posa di educatore, conquistando la simpatia delle sue bestie sempre meglio dotate dalla sua bontà.

I lettori intendono che pazienza ed amorevolezza non darebbero molti frutti quando le fiere dovessero esser costrette a continuar l'esercizio de' loro istinti, per assicurarsi il cibo o per conquistare l'amore. Ma nel serraglio esse hanno il nutrimento senza lotta, e l'amore senza aggressioni; hanno tutto quel ch'è necessario alla loro vita e la loro abitazione non serba nessuna traccia di carneficine, nessun avanzo di prede capace di risecitare gli istinti sanguinari. Onde queste circostanze favorevoli: la facile soddisfazione dei bisogni più imperiosi, l'influenza dell'ambiente, diciamo così, ingentilito, le cure del domatore, tutto ciò insieme piega l'innata ferocia morale delle belve. Infatti, degli istinti si può dire come degli organi, ch'essi vengono indeboliti, ridotti, atrofizzati magari dal non uso.

Tanto che alcuni domatori non dubitano che se questi animali delle foreste potessero rigorosamente vivere e riprodursi per più generazioni nello stato domestico, noi potremmo riescire forse a tener nelle case leoni innocui, come abbiamo de' cani, e tigri poco ferine, come avviene de' gatti.

Sinceramente, tutto questo dà molto da pensare intorno alla psicologia degli umani.....

O che solo le belve debban esser capaci di modificare i loro cattivi istinti!

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Havel, tenente-colonnello nel 3.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Branchetti, capitano nel 13.o bersaglieri, è richiamato dall'impiego — Carasso, capitano in aspettativa a Canaero, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio nel 75.o fanteria — Dore, tenente-colonnello nel 42.o fanteria, è destinato al 3.o battaglione — Bassano, tenente presso il Collegio Militare a Roma, è trasferito al II.o bersaglieri e comandato all'Istituto Geografico Militare — Dacier, tenente nel 42.o fanteria, Girlandi, tenente nel 7.o fanteria, e Biolo, tenente nel 35.o fanteria, sono comandati all'Istituto Geografico Militare.

ARMA DI CAVALLERIA. — Grimaldi, tenente nel reggimento cavalleria lancieri *Vittorio Emanuele*, ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Barbieri, comandante la Divisione militare di Novara, è esonerato da tale carica — Pagliano, tenente nel reggimento cavalleria lancieri *Vittorio Emanuele*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Tarditi, comandante la Divisione militare di Ravenna.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Castelli, tenente nel 6.o artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Rotti, tenente nella 3.a compagnia operai d'artiglieria, è trasferito alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio — Lanzetta, tenente nella 3.a brigata d'artiglieria da fortezza, esce di corso comandato come rontro — Garinei, tenente nel 19.o artiglieria, è trasferito alla 1.a brigata d'artiglieria da campa.

ARMA DEL GENIO. — Fenotto, colonnello del genio in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Poliarolo, maggiore della Direzione autonoma del genio a Spezia, è trasferito al 3.o genio — Arlorio, maggiore nel 3.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Milano — Rassaval, capitano nel 3.o genio, è trasferito al 3.o genio.

CORPO SANITARIO. — Venne accettata la dimissione dal grado di Donato, tenente medico presso la 4.a brigata d'artiglieria da fortezza.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI CAVALLERIA. — Carotta, colonnello dell'Arma dei carabinieri a Torino, è iscritto nella milizia di riserva.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Lajola, tenente a Mondovì, Meani, tenente a Torino, Gazzi, tenente nel 4.o alpini, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Speranzoli, dell'86.o fanteria; Rosta, del 3.o alpini; Franchini, dell'86.o fanteria; Ceccarelli, del 64.o id.; Arrigo, del 44.o id.; Canossi, dell'86.o idem; Apostolo, del 4.o alpini; Casalini, del 3.o idem; Deviciosi, del 3.o id.; Caria, del 3.o id.; Vercellino, del 4.o id.; Grej, dell'85.o fanteria; Trabbia, del 5.o genio; Vaccarino, del 5.o id.

MILIZIA TERRITORIALE. — Cessano di appartenere alla milizia territoriale: Cocito, tenente di fanteria a Novara; Salvano, tenente nel 1.o alpini; Crippa, tenente di fanteria a Torino.

Cessano di appartenere alla riserva: Dorando, tenente-colonnello a Torino; Dalloria, colonnello a Torino; Vizzardelli, tenente-colonnello a Torino.

Concorso tra ufficiali di complemento di cavalleria.

Roma, 16, ore 21,50. — Nel prossimo settembre avrà luogo, presso la Scuola militare, un esame di concorso per sei posti di sottotenente in servizio attivo permanente fra i sottotenenti di complemento di cavalleria i quali posseggano la licenza liceale o dell'istituto tecnico, e abbiano compiuto al 30 settembre prossimo un servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiali di complemento.

Lo scioglimento dei Consigli di Bra e Carrù.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di scioglimento dei Consigli comunali di Bra e Carrù. La relazione del decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Bra dice che, in seguito alle dimissioni di varii consiglieri, il funzionamento amministrativo si era reso impossibile, tanto che sono necessarie le elezioni. La relazione al decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Carrù rileva gravi irregolarità verificatesi nell'Amministrazione, specie per opera del segretario comunale, il quale è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

Merci importate ed esportate.

Roma, 15 *(Stefani)*. — Il valore delle merci importate durante il primo bimestre 1901 fu di lire 276,852,562, quello delle merci esportate di lire 212,430,716. Le prime presentano un aumento di L. 19,387,282, la seconda una diminuzione di L. 7,242,414 a confronto del primo bimestre del 1900.

Da queste cifre sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 1,854,886, con un aumento di L. 1,610,006, ed esportati per L. 2,060,100, con una diminuzione di L. 337,100.

Il raccolto degli agrumi.

Roma, 15 *(Stefani)*. — Dalle notizie giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nel 1900-1901 fu di circa 4,815,000 quintali di frutti, inferiore di circa 247,600 quintali all'abbondante raccolto dell'anno passato, ma superiore di 528,000 quintali al raccolto medio.

Una corazzata brasiliana a Spezia.

Il cannone dell'Argentina dal Duca di Genova.

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 14,30:

Stamane giunse la corazzata brasiliana *Riachuelo*, con 24 ufficiali, per restituire la visita fatta dalla squadra italiana in occasione che Campos Salles fu eletto alla presidenza della Repubblica.

Giunse pure Alfredo De Barros Moreira, primo segretario di Legazione.

Domani arriverà il ministro plenipotenziario Francesco Regis De Oliveira, e tutti si recheranno domani a bordo della *Lepanto*, ad eseguire il principe Tommaso.

Oggi il console della Repubblica Argentina si recò ad ossequiare il Duca di Genova a bordo della *Lepanto*.

***

Ci telegrafano da Spezia, 16, ore 21,15:

Il comandante della nave brasiliana *Florinno* si recò nel pomeriggio a bordo della *Lepanto*, ad ossequiare il Duca di Genova. Quindi fece la visita d'uso.

Fuoi in giro per la Sicilia.

Messina, 16 *(Stefani)*. — Il sottosegretario di Stato Fulci è qui giunto, ricevuto dalle Autorità, dai funzionari e da numerosi cittadini. Ha proseguito per Palermo.

Lungo il percorso ebbe in ogni stazione accoglienze festosissime. A Rometta, Barcellona, Patti, Santo Stefano di Camastra si recarono a salutare Fulci numerosi cittadini ed Associazioni con Musiche e bandiere.

***

Messina, 16 *(Stefani)*. — Anche a Naso ed a Sant'Agata i sindaci, le rappresentanze comunali e le Società operaie fecero festosissimo accoglienze al passaggio di Fulci.

***

Palermo, 16 *(Stefani)*. — Alle ore 16,40, proveniente da Messina, è giunto il sottosegretario di Stato Fulci, salutato alle stazioni intermedie con dimostrazioni di simpatia. Le ricevitore alla stazione tutte le Autorità cittadine, i funzionari superiori postali e telegrafici anche di altre provincie dell'Isola, il Comitato postale telegrafico per l'erezione di un busto al re Umberto, le rappresentanze della Croce Rossa, le Società operaie e molta folla, che lo salutò affettuosamente.

Fulci interverrà oggi al ricevimento che il prefetto darà in suo onore.

Crisi municipale a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 14,50:

Il sindaco e la Giunta municipale, in seguito al divieto fatto dalla Giunta provinciale di aumentare di sedicimila lire la tassa di focatico, rassegnarono le loro dimissioni. Il Consiglio comunale, la cui maggioranza è formata dai rappresentanti dei partiti popolari, si adunerà mercoledì per decidere sull'atteggiamento della crisi, alla quale si interessa vivamente tutta la cittadinanza.

Il nuovo arcivescovo di Modena.

Ci telegrafano da Modena, 15, ore 16:

Monsignor Bruni, nuovo arcivescovo, è giunto oggi alle 15. Venne ricevuto dalle Autorità, dalla Giunta comunale, dalle rappresentanze delle Società cattoliche e da numerosa folla.

Salito nella carrozza studiosale, e seguito da molte altre, si recò nel duomo, ove si cantò il *Te Deum* del maestro Perosi. Poscia il nuovo vescovo pronunciò un discorso.

Gli scioperi del Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 20,15:

La trattativa tra la Commissione dei proprietari e dei braccianti del Comune di Sorgà approdarono a buon esito. Vennero concordemente stabiliti gli orari e fissate le tariffe.

Lunedì gli operai riprenderanno il lavoro.

Uno scontro fra inglesi e boeri.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,6:

Kitchener telegrafa da Pretoria che una colonna inglese proveniente da Lydenburg, ti impadronì ieri per sorpresa di un campo boero a Krugersdorp. I boeri ebbero un morto, 5 feriti e 32 prigionieri. Gli inglesi ebbero un morto e 4 feriti.

Esercitazioni di vettovagliamento in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,10:

Stamane nel dipartimento dell'Aube ebbero luogo per la prima volta grandi prove di vettovagliamento per assicurarsi delle condizioni nelle quali funzionerebbe tale servizio in caso di guerra. Si acquistarono e si pagarono subito 300 quintali di grano e 600 di avena.

Gli scali di Marsiglia custoditi dai soldati.

Lo sciopero generale?

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 20,10:

La Prefettura di polizia, posta sull'avviso degli incidenti degli scorsi giorni, ha fatto oggi disporre lunge i moli dei cordoni di truppe che vietavano l'accesso a quanti si presentavano senza motivo plausibile. Si potè così stamane compiere qualche lavoro, ma la maggior parte dei lavoratori erano impediti di giungere ai moli da pattuglie di scioperanti armati di randelli; ed anche più pericolosa è riuscita l'uscita dai moli alla sera.

Ieri due lavoratori vennero quasi accoppati dagli scioperanti.

Venti presidenti del Sindacato internazionale hanno dichiarato al prefetto che lo sciopero generale sarà dichiarato lunedì se non verranno sistemate le condizioni degli scioperanti. In seguito a violenti alterchi è stato arrestato l'italiano Napoli.

Lo sciopero di Montceau-les-Mines.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16,30:

Il direttore delle miniere di Montceau dichiarò ai delegati del Sindacato *giallo* che forebbe riprendere il lavoro soltanto se il Sindacato potesse garantire che non accadranno defezioni. I delegati si riecheranno di dare una risposta lunedì. Vi è molto fermento fra i membri del Sindacato *rosso* in seguito a questa pretesa ripresa del lavoro.

Gli scioperi catalani finiti.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 17,45:

Grazie all'intervento del nuovo governatore liberale di Barcellona, lunedì gli industriali catalani riapriranno le fabbriche, state chiuse allo scopo di obbligare gli operai a rinunciare all'aumento di salario chiesto. La chiusura delle fabbriche aveva provocati disordini. Una Commissione mista risolverà la questione del salario.

Ieri nei pressi di Hostas e Sant'Ippolito gli operai disoccupati tentarono d'incendiare le fabbriche, ma la truppa, intervenuta prontamente, le impedirono.

Una catastrofe a Saint-Etienne.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,15:

Alla miniera carbonifera della Roche la Molière, presso Saint-Etienne, il pozzo Dolomieu fu improvvisamente inondato per la rottura di vecchi lavori di sbarramento ed altri pozzi vicini.

Ieri si erano estratti un morto e quattro vivi dei quindici minatori sepolti nel pozzo. Stamane altri otto vennero salvati da un certo Saguard che, guidato da un fuoco acceso dai sepolti, fece il percorso otto volte con l'acqua fino alle spalle, trasportandoli in salvo.

Il busto di Prati scoperto a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 16, ore 20,5:

La Luogotenenza fece scoprire il famoso busto di Prati, vietando però ogni solennità.

I meteorologi di Berlino e la pioggia di sabbia.

Berlino, 16 *(Stefani)*. — L'Istituto meteorologico di Berlino, volendo esaminare la pioggia di sabbia caduta l'11 corrente, ha pubblicato un avviso chiedendo indicazioni, e, se è possibile, campioni della sabbia da tutte le parti della Germania.

Un banchiere sospettato omicida.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 18,10:

E' stato arrestato il banchiere Alberto Vogl, sospettato d'aver ucciso un certo Taubin, possessore di un milione di corone. Questi, per disseredare i propri parenti, fece un testamento verbale, nominando Vogl erede. Infatti egli ereditò dopo la morte di Taubin tutta la sostanza di lui. Si apprende ora in particolare: il Vogl fece abbruciare a Gotha il cadavere di Taubin, spendendo nella cremazione 10,000 fiorini. Stamane si procedette a una perquisizione nell'abitazione di Vogl.

Navigazione.

Hong-Kong, 14 *(Stefani)*. — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

I risultati del censimento.

Ci scrivono da Cuneo, 16:

Continuano ad arrivare dai Comuni della provincia i risultati del censimento.

Eccone i principali:

Bacolo, abitanti 1009, di cui 174 in più del censimento del 1881; Moerbirro 640, 33; Torre Uzone 752, 35; Salisela 1876, 14; Bessia Mondovì 1418, 182; Ciglie 697, 27; Castiglione Tinella 2035, 300; Castiglione Falletto 633, 31; Narzole 4094, 31; Rivo 630, 157; Roddi 1406, 97; Verduno 776, 5; Argueile 397, 67; Bosia 564, 46; Cravanzana 854, 68; Santo Stefano Belbo 4617, 322; Govone 3739, 240; Castellinaldo 2005, 53; Perno 780, 77; Novello 1703, 33; Benevello 536, 66; Borgonovo 625, 133; Castagnito 1279, 160; Lequio Berria 1056, 252; Gorrino 725, 9; Albaretto Torre 425, 25; Pradleves 1334, 141; Bagnolo Piemonte 6630, 153; Saluzzo 16,445, 208; Scagnello 684, 109; Frassetto 1218, 202; Belvedere Langhe 618, 43; Dogliani 5772, 340; Farigliano 2900, 274.

Comuni nei quali risultò in meno la popolazione: Bovez 2737, in meno 1095; Moretta 2926, 814; Cervere 2249, 34; Sampeyre 3760, 500; Ostana 1071, 107; Villanova Solaro 1513, 244; Castellar 321, 67; Fresonio 1992, 8; Crissolo 846, 300; Oncino 1445, 126; Racconigi 9205, 366; Chiusa Pesio 5772, 1364; Pietraporzio 437, 242; Sambuco 822, 548; Demonte 7026, 1090; San Damiano Macra 2567, 545; Cartignano 722, 170; Canosio 518, 224; Paglieres 326, 52; Caraglio 5826, 1122; San Pietro Monterosso 1386, 258; Peveragno 6013, 1061; Monasterolo Casotto 670, 100; Igliano 382, 11; Torre Mondovì 1562, 354; Castellino Tanaro 865, 58; Murazzano 2473, 51; Gostavecca 644, 8; Priero 1229, 71; Roccaforte Mondovì 2761, 752; Camerana 1586, 56; Monchiaglio 1123, 142; Montaldo Mondovì 2230 306; Pamparato 2562, 95; Pioano 1963, 17; Sanfre 1947, 46; Canale 5182, 107; Niella Belbo 726, 170; Sommariva Bosco 8464, 445; Ceresole d'Alba 1764, 176.

Alle diminuzioni suddette non è poi da dire sovverchia cosa; ciò devesi attribuire insieme tutto all'emigrazione temporanea, la quale, in ispecie nei paesi di montagna, è stata molto forte nell'annata scorsa.

Gli aumenti poi si verificano molto nel circondario d'Alba ed in parte in quello di Mondovì, specialmente nei Comuni vicini, dove la popolazione è stazionaria, e la miseria non è così predominante da obbligare ad emigrare in cerca di lavoro e di fortuna.

Pochi sono i Comuni che devono ancora far conoscere i risultati del censimento, e ciò si verifica specialmente in quelli di montagna, dove, per le strade ed i viottoli resi impraticabili per la gran neve caduta, moltissime schede rimangono tuttora a ritirarsi.

E' certo però che nella settimana ventura si potrà conoscere il risultato della popolazione presente in tutta la provincia, e che forse in complesso sarà in diminuzione, mentre quella legale risulterà in aumento.

***

Ci scrivono da Pinerolo, 16:

Col censimento del 10 febbraio 1901 la popolazione di Pinerolo è di 18,042 abitanti, ripartita così: Città, 12,611; frazione di Riseglardo, 1124; Baudenasca, 793; San Lazzaro, 551; Riva, 1231; Colle, 813; Costagrande, 561; Talucco, 349.

Dal censimento del 1881, Pinerolo aumentò di soli 550 abitanti.

Dai varii censimenti, Pinerolo ebbe 9412 abitanti nel 1803; 12,189 nel 1838; 14,179 nel 1864; 14,692 nel 1884; scemò nel 1313, epoca a cui risale il primo censimento, Pinerolo contava 9289 abitanti circa.

***

Ci scrivono da Savona, 15:

Dal prospetto riassuntivo del IV censimento rileva che la popolazione di Savona città è composta di 8068 famiglie, in cui sono 12,797 maschi e 12,868 femmine; in totale 25,665 abitanti.

Aggiunti a questi gli abitanti delle altre sei frazioni di cui si compone il Comune, si ha che gli abitanti con dimora abituale sono 37,324, con dimora occasionale 1031; assenti temporaneamente dalla famiglia ma presenti nel Comune 161, presenti in altri Comuni del Regno 669 ed all'estero 274; coricchè la popolazione legale di Savona al 9 febbraio 1901 ammonterebbe in totale a 38,660 abitanti.

In confronto del censimento dell'anno 1901, in cui la popolazione era di abitanti 29,393, si rileva in questo ultimo ventennio un aumento di 9267 abitanti, e cioè un aumento medio annuale di 466 abitanti.

Reati e Pene

Il disastro finanziario dell'Unione consumatori calce e cementi.

Le fantasticate d'un impiegato — Quarenta e più condanne false — Trecentottanta mila lire di danni — Truffe ed appropriazioni indebite celebrate.

(Tribunale Penale di Torino — 16 marzo).

Era presidente fino all'anno scorso della fiorentissima Unione consumatori calce, cementi e gessi, il cav. Eugenio Alberto Carretto, danaroso impresario vercellese, da parecchi anni residente a Torino, dove aveva saputo acquistarsi molta rinomanza, accattivarsi la fiducia illimitata dei colleghi e delle persone a denari come lui, e crearsi una posizione invidiabilissima, primeggiando tanto tra gli impresari torinesi da coprire l'onorifica carica di loro presidente. L'Unione consumatori soleva fare ampie operazioni coi suoi fornitori, nelle quali erano in gioco sommo di denaro vistose; il presidente aveva perciò pieni poteri, devuti all'illimitata stima che riposava nel suo ingegno, e soprattutto nella sua credita onestà.

Un giorno il provveditore dell'Unione, signor Lombardi, mandò alla Presidenza un suo portare perchè si facesse anticipare 40,000 lire per provvisto. L'incaricato portò infatti al signor Lombardi la somma richiesta, ma in alcuni cambiali di valore diverso; fatto che non stupì guari il signor Lombardi, che pure aveva già avuto sott'occhio altri effetti cambiari trovati all'ordine della Società stessa. Ma il suo stupore fu grande quando, alla scadenza scadenze, recatosi allo sportello della Cassa per scontarle, si sentì rispondere che l'Unione non aveva mai emesso cambiali, e che al cav. Carretto, richiedente la somma di quarantamila lire, era stata sborsata in fiammanti biglietti da mille.

Alla triste rivelazione l'Assemblea si riunivà immantinenti, destituiva dalla carica presidenziale il cav. Carretto, e per il buon nome dell'Unione decretava che fosse rimborsata la somma ai Lombardi.

Pochi giorni dopo il cav. Carretto improvvisamente fuggiva dalla nostra città. Il rumore che sollevò tale fuga fu immenso nel ceto commerciale e negli impresari, i quali intuirono presto la verità. Il loro sdegno aveva abusato della fiducia cieca di cui i compagni l'avevano continuamente onorato, e se aveva travolti parecchi nella propria irreparabile rovina.

E quella Società che aveva confidato nel suo presidente, come nell'amministratore più intelligente, perspicace, intraprendente e anche galantuomo onesto, era stata colpita da un danno di oltre trecentoventimila lire. Presto s'imbastì una diligente istruttoria e subito si constatò che il cav. Alberto Carretto in epoche anteriori al 24 febbraio aveva fatto stirare quaranta cambiali false, apponendovi firme, come trienti all'ordine della Società Unione consumatori, di persone immaginarie od inesistenti, oppure, contro verità, di altre esistenti, tra le quali tre per L. 18,300 al falso nome di Mareglia, tre per L. 22,000 a quello di Ferrero Martino, quattro per L. 18,950 sottoscritte Berdone Giovanni, tre per L. 18,200 firmate Gilardi Giuseppe, due per L. 16,000 a nome di Quaglino Carlo, una di L. 7667 vergata Perinetti, tre per L. 14,700 firmate Elia Guglielmino, una per L. 6000 falsificata col nome Remeno Giovanni, quattro per L. 27,000 sottoscritte Berri Tommaso, una per L. 1500 di Vittore Giovanni, quattro per L. 23,300 a nome di Casalis Luigi, quattro ancora per L. 23,780 a nome Vigliano Luigi, due firmate Negro Carlo per L. 11,800, due per Zandino Antonio per L. 6750, e finalmente tre firmate Moscatello per circa L. 12,250.

Nè qui termina la dolorosa lista, ma di molte altre delittuose operazioni la giustizia non potè tener conto, perchè tanta era la fiducia e la stima che i creditori avevano nel cav. Carretto, che una volta scaduti gli effetti non si curavano di farli rinnovare, convinti che il grande impresario avrebbe fatto scrupolosamente onore ai suoi impegni.

Tra i più danneggiati ricordiamo il negoziante Piatti per L. 10,000 circa e il commerciante Anselmi e Denari per L. 13,000.

La giustizia volle indagare come il cav. Carretto avesse potuto sperperare così enorme somma di denaro, tanto più che si era scoperta sul suo conto una truffa di quarantamila lire ed un'appropriazione indebita di altre mimila lire. Ma risultò che il ricco impresario conduceva una vita modesta, senza inutili sperperi ed agiatezza eccessiva; nè alcuno potè accertare ch'egli si desse a pericolosi giuochi di Borsa. Quindi è nacer desse il mistero. Ultimamente s'era sparsa la notizia che il cav. Carretto fosse stato di questi giorni arrestato a Napoli; ma la cosa è tanto infondata, che oggi il Tribunale lo condannò. Dopo breve dibattimento, in contumacia a dodici anni di reclusione, a L. 7200 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: Rossi; P. M.: Prodanzi; cancelliere: Ginnetti. *Cini.*

Processo Favilla.

Ci telegrafano da Parma, 15, ore 17:

Il *Pubblico Ministero*, leggendo le lettere di Gelli, che sono schiaccianti per il Favilla, assolta le pretese dell'avv. *Gregorodi*. Ne seguì un diverbio, accompagnato dai rimproveri del presidente.

Infine il Pubblico Ministero chiede sei anni di pena e 3000 lire di multa per Favilla, tre anni e mezzo e 1000 lire di multa per Luraghi.

L'avv. *Garbarini*, difensore di Favilla, fa una meravigliosa arringa intesa a dimostrare che è ingiusto voler ritenere responsabile il Favilla per le somme volute e poi non pagate dal Crispi e da Donna Lina. Dice che il suo difeso fu mandato, stimato, sempre riconosciuto onesto, onde è impossibile ch'egli abbia rubato, e lo dimostra con i documenti e la storia dei singoli affari del Favilla che dice vittima di Crispi.

Conchiude invocando l'assoluzione.

L'avv. Garbarini è fatto segno a molte congratulazioni. Favilla è commosso.

Parla l'avv. *Olivieri*, difensore di Luraghi, e dimostra pure ch'egli è stato una vittima, e combatte tutte le accuse mossegli. La dottissima arringa finisce chiedendo l'assoluzione.

La condanna del consigliere Rubinacci.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16:

La decima Sezione del Tribunale pubblicò oggi la sentenza nel processo contro il Rubinacci. Ritenendolo responsabile solo di millantato credito verso pubblici ufficiali, lo condannava a 10 mesi di reclusione (dei quali sei sono condonati per l'amnistia), a 400 lire di multa, alle spese e ai danni.

Una madre trucidata ed abbruciata dal figlio.

s. c. ci manda da Casale Monferrato, 16:

Alle grida di aiuto, mandati parecchi nelle tenebre, la sera delli 10 luglio dello scorso anno, gli operai addetti alla fornace in vicinanza della cascina Valassa, in territorio di Mouceatino, quivi accorsi, scorsero le fiamme al pianterreno.

Le grida erano state lanciate dai coniugi Gerla Eugenio, d'anni 23, e Cerruti Maddalena, d'anni 19, ai quali si devette porgere una scala a pioli, onde scendere dalla loro camera in prima piano, protestando così la loro impossibilità di valersi della scala interna, invasa dal fumo.

Appena i due furono in salvo, gli accorsi vollero sfondare la porta della camera in cui era la loro rispettiva madre e suocera Asti Teresa, d'anni 57, vedova Gorla; ma il figlio Eugenio vi si oppose, asserendo avere udito allora allora che ogni aiuto sarebbe stato inutile per la madre, la quale già doveva essere stata arsa dalle fiamme. Soggiungeva anzi che, aperta quella camera, se ne sarebbero sprigionate tali fiamme da incendiare i covoni di grano sovrastanti. Il Gerla ottenne così che gli accorsi desseto opera a salvare il bestiame dalla stalla; di poi egli si coricò sotto un portico, senza più curarsi d'altro.

Malgrado l'avviso del Gerla, venne poco dopo sfondata la porta della camera in cui era la madre, ed un orribile spettacolo si presentò a coloro che vi penetrarono.

Le fiamme, che avevano pressochè carbonizzate le gambe della disgraziata, deviando nel loro lambire, avevano lasciata intatta la parte superiore del corpo, che appare crivellato da ventun colpi di scoltà: quella povera donna era stata poco meno che macellata barbaramente.

Nessuna traccia di furto si riscontrò, poichè tutto fu lasciato com'era prima sul canterano, nei cassetti, nei mobili all'ingiro.

Evidentemente quindi la deprecazione non doveva essere stato il movente dell'eccidio, e ora non minore fondamento era a ritenere che l'autore di esso avesse tutto l'interesse a farne sparire le traccie col fuoco.

Ed era circostanza aggravante il fatto che i primi accorsi trovarono chiusa la porta dall'interno.

Di fronte a tali emergenze vennero tratti in arresto prima il Gerla, poi la moglie di lui.

Accusati di omicidio volontario qualificato, con premeditazione ed a fine di uccidere l'Asti Teresa, rispettivamente madre e suocera, vennero rinviati avanti questa Corte d'Assise.

Il dibattimento, emozionante, vivacissimo, è incominciato martedì, ed ebbe termine appena questa sera; vi assistette sempre un pubblico affollatissimo.

Gli imputati furono assistiti dagli avvocati Persi, Reggeri C. F., Rapetti (il Gerla), Mancarla Luigi e Onetto (la Cerruti).

La discussione fu lunga ed animata, e poderose le arringhe dell'Accusa e della Difesa.

Finalmente stasera, in seguito al verdetto pronunciato dai giurati, la Corte assolse la Cerruti Maddalena e condannò all'ergastolo il Gerla Eugenio.

Il processo del processo postale di Valenza.

Un sanguinoso dramma tra coniugi.

(Corte d'Assise d'Alessandria)

Ci telegrafano da Alessandria, 16, ore 23:

Stasera i giurati esclusero l'intenzione omicida ed ammisero la provocazione lieve. La Corte condannò il Bergamaschi alla reclusione per anni otto e mesi quattro, ed a lire 1500 di danni alla Parte civile.

Il verdetto è molto commentato, e viene giudicato mite.

L'omicidio di un ispettore demaniale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Pino ci scrive da Cuneo, 16:

Finalmente è finito il processo per l'omicidio del signor Porta Francesco, ex-ispettore demaniale. Non è più il caso di soffermarci sull'andamento del processo. Vi furono reticenze su tutta la linea da parte dei testimoni: esse quello che è risultato da questo processo.

Varii furono i quesiti proposti ai signori giurati. Questi risposero negativamente ai quesiti di colpevolezza nei riguardi di Paglietti Sebastiano e Beglia Giovanni Antonio; affermarono invece la colpevolezza di Paglietti Francesco e dell'Alley Bartolomeo in un feriscente seguito da morte, e scluse la rapina, ammettendo a favore del Paglietti Francesco la semiubbriachezza volontaria ed a favore dell'Alley la piena ubbriachezza volontaria con le attenuanti.

Ed in base a tale verdetto, la Corte mandava assolti i primi due, mentre condannava il Paglietti Francesco alla reclusione per anni sei, e l'Alley ad un anno, mesi sette, giorni cinque di reclusione, dedotti mesi sei per effetto dell'amnistia.

La condanna del consigliere Rubinacci.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 16:

La decima Sezione del Tribunale pubblicò oggi la sentenza nel processo contro il Rubinacci. Ritenendolo responsabile solo di millantato credito verso pubblici ufficiali, lo condannava a 10 mesi di reclusione (dei quali sei sono condonati per l'amnistia), a 400 lire di multa, alle spese e ai danni.

Una madre trucidata ed abbruciata dal figlio.

s. c. ci manda da Casale Monferrato, 16:

Alle grida di aiuto, mandati parecchi nelle tenebre, la sera delli 10 luglio dello scorso anno, gli operai addetti alla fornace in vicinanza della cascina Valassa, in territorio di Mouceatino, quivi accorsi, scorsero le fiamme al pianterreno.

Le grida erano state lanciate dai coniugi Gerla Eugenio, d'anni 23, e Cerruti Maddalena, d'anni 19, ai quali si devette porgere una scala a pioli, onde scendere dalla loro camera in prima piano, protestando così la loro impossibilità di valersi della scala interna, invasa dal fumo.

Appena i due furono in salvo, gli accorsi vollero sfondare la porta della camera in cui era la loro rispettiva madre e suocera Asti Teresa, d'anni 57, vedova Gorla; ma il figlio Eugenio vi si oppose, asserendo avere udito allora allora che ogni aiuto sarebbe stato inutile per la madre, la quale già doveva essere stata arsa dalle fiamme. Soggiungeva anzi che, aperta quella camera, se ne sarebbero sprigionate tali fiamme da incendiare i covoni di grano sovrastanti. Il Gerla ottenne così che gli accorsi desseto opera a salvare il bestiame dalla stalla; di poi egli si coricò sotto un portico, senza più curarsi d'altro.

Malgrado l'avviso del Gerla, venne poco dopo sfondata la porta della camera in cui era la madre, ed un orribile spettacolo si presentò a coloro che vi penetrarono.

Le fiamme, che avevano pressochè carbonizzate le gambe della disgraziata, deviando nel loro lambire, avevano lasciata intatta la parte superiore del corpo, che appare crivellato da ventun colpi di scoltà: quella povera donna era stata poco meno che macellata barbaramente.

Nessuna traccia di furto si riscontrò, poichè tutto fu lasciato com'era prima sul canterano, nei cassetti, nei mobili all'ingiro.

Evidentemente quindi la deprecazione non doveva essere stato il movente dell'eccidio, e ora non minore fondamento era a ritenere che l'autore di esso avesse tutto l'interesse a farne sparire le traccie col fuoco.

Ed era circostanza aggravante il fatto che i primi accorsi trovarono chiusa la porta dall'interno.

Di fronte a tali emergenze vennero tratti in arresto prima il Gerla, poi la moglie di lui.

Accusati di omicidio volontario qualificato, con premeditazione ed a fine di uccidere l'Asti Teresa, rispettivamente madre e suocera, vennero rinviati avanti questa Corte d'Assise.

Il dibattimento, emozionante, vivacissimo, è incominciato martedì, ed ebbe termine appena questa sera; vi assistette sempre un pubblico affollatissimo.

Gli imputati furono assistiti dagli avvocati Persi, Reggeri C. F., Rapetti (il Gerla), Mancarla Luigi e Onetto (la Cerruti).

La discussione fu lunga ed animata, e poderose le arringhe dell'Accusa e della Difesa.

Finalmente stasera, in seguito al verdetto pronunciato dai giurati, la Corte assolse la Cerruti Maddalena e condannò all'ergastolo il Gerla Eugenio.

Il processo del processo postale di Valenza.

Un sanguinoso dramma tra coniugi.

(Corte d'Assise d'Alessandria)

Ci telegrafano da Alessandria, 16, ore 23:

Stasera i giurati esclusero l'intenzione omicida ed ammisero la provocazione lieve. La Corte condannò il Bergamaschi alla reclusione per anni otto e mesi quattro, ed a lire 1500 di danni alla Parte civile.

Il verdetto è molto commentato, e viene giudicato mite.

L'omicidio di un ispettore demaniale.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Pino ci scrive da Cuneo, 16:

Finalmente è finito il processo per l'omicidio del signor Porta Francesco, ex-ispettore demaniale. Non è più il caso di soffermarci sull'andamento del processo. Vi furono reticenze su tutta la linea da parte dei testimoni: esse quello che è risultato da questo processo.

Varii furono i quesiti proposti ai signori giurati. Questi risposero negativamente ai quesiti di colpevolezza nei riguardi di Paglietti Sebastiano e Beglia Giovanni Antonio; affermarono invece la colpevolezza di Paglietti Francesco e dell'Alley Bartolomeo in un feriscente seguito da morte, e scluse la rapina, ammettendo a favore del Paglietti Francesco la semiubbriachezza volontaria ed a favore dell'Alley la piena ubbriachezza volontaria con le attenuanti.

Ed in base a tale verdetto, la Corte mandava assolti i primi due, mentre condannava il Paglietti Francesco alla reclusione per anni sei, e l'Alley ad un anno, mesi sette, giorni cinque di reclusione, dedotti mesi

Arti e Scienze

Il ponte Umberto I proposto dalla Giunta.

All'ordine del giorno del Consiglio comunale di lunedì, 18, sono, fra l'altre, anche le deliberazioni prese dalla Giunta il 10 corrente, intorno al nuovo ponte sul Po in sostituzione a quello sospeso.

La Giunta, ritenendo che non si potrebbe più oppore indugi all'adempimento del desiderio della popolazione di avere tra i due tratti del corso Vittorio Emanuele II un ponte degno della bellezza ed importanza della località e dell'Augusto memoria e cui fu deliberato di intitolarlo, e che perciò sarà bene fare al Consiglio una proposta precisa sulla migliore scelta tra i vari progetti, deliberò di adottare il concetto di un ponte ad unica luce.

Dopo aver preso atto che dei progetti presentati ed unica luce, solo quello dello Ufficio di Savigliano, secondo i calcoli istituiti dalla persona più competenti, risponde alle esigenze di una stabilità assoluta e garantito fin d'ora, la Giunta deliberò a maggioranza di proporre al Consiglio comunale l'accettazione di questo progetto, colla spesa relativa di L. 1,270,000, compreso l'importare del ponte provvisorio e quello del dazio sui materiali.

La Giunta chiederà però al Consiglio anche l'autorizzazione di introdurre, previo avviso di speciale Commissione artistica, quelle aggiunte o quelle modificazioni alle parti decorative delle spalle e dei piloni, od arcelle, che fossero per risultare necessarie per mantenere il ponte in armonia colle opere quali saranno deliberate dal Consiglio in applicazione della spesa di L. 300 mila, già approvata nel dicembre scorso, per onorare degnamente la memoria di re Umberto.

Ad ottenere questa scopo la Giunta chiederà pure di essere autorizzata ad elevare la spesa del ponte da L. 1,270,000 a L. 1,320,000.

Tutto il ponte quindi, compresa la parte monumentale destinata a ricordo di re Umberto, verrebbe a costare L. 1,620,000.

Di questa somma 300 mila lire vennero già, come dicemmo, votate dal Consiglio nella sua seduta del 23 dicembre 1900; un milione è rappresentato dal compenso dato al Comune dalla Società Belga-Torinese per lasciare la trazione elettrica sotterranea in corso nelle piazze; le rimanenti L. 320 mila infine dovranno essere stanziate nei bilanci del 1904 e 1905.

Se queste due proposte non venissero approvate dal Consiglio, la Giunta chiederà a questo che determini con un voto esplicito con quali criteri dovrebbero essere fatti nuovi studi.

Questa relazione è fatta dal sindaco, senatore Casana, perchè l'assenza dei lavori pubblici, ingegnere Vicari, è nemmeno al ponte in ferro, e di questo suo voto contrario ha voluto si prendesse atto.

Il Museo Nazionale del Risorgimento italiano.

Nella seduta del 15 maggio 1885 il Consiglio comunale, confermando sue deliberazioni anteriori circa la destinazione della Mole Antonelliana a sede del Museo del Risorgimento ed a monumento dei torinesi a Vittorio Emanuele II, affidava alla Giunta la nomina di una Commissione per studiare un progetto di compimento della Mole e per prendere in esame la proposta della Giunta stessa relativa all'applicazione del lascito Doniani, il quale ha ora un capitale di L. 430 mila. In esecuzione di tale voto il sindaco convocava una Commissione speciale di giuristi appartenenti al Consiglio comunale per avarne il parere circa la destinazione da darsi al lascito Doniani, allo scopo di evitare qualsiasi dubbio circa l'applicazione del lascito stesso, già proposta dalla Giunta. E la Commissione, di fronte al contesto del testamento rispettivamente la espressa volontà del generoso testatore, convenne unanime nell'avviso che al Municipio spetti istituire la facoltà di applicare il lascito Doniani alla parte decorativa e statuaria della maggiore sala della Mole sede del costituendo Museo.

Senonchè nel corso degli studi una nuova idea venne suggerita all'Amministrazione municipale da persona eminente e dotta; quella di creare in Torino, con sede nella Mole Antonelliana, una Biblioteca nazionale, sullo stampo di altre che, col concorso del Governo, si stabilirono in alcune principali città d'Italia; Biblioteca che dovrebbe raccogliere tutte le collezioni bibliografiche, i manoscritti, gli autografi, i codici, le pergamene, appartenenti all'antica libreria di Casa Savoia, alla Biblioteca dell'Università (ove si trovano a disagio ed occupano uno spazio che più efficacemente si potrebbe concedere ai libri di cultura universitaria). Tale Biblioteca diventerebbe così un grande deposito delle memorie dell'Italia risorta, offrendo larghissimo campo di studio, e completando nel Museo la somma de'si riconoscenza cittadina verso Casa Savoia e verso i Grandi che cooperarono alla gloria ed alla fortuna della patria.

Ma l'attuazione di così vasto concetto potrebbe forse ritardare l'esecuzione d'un deliberato che risale al 1878 e d'altra parte il Museo Nazionale vuole essere opera a sè, e, per riguardo al testatore Doniani, il cui lascito sarà nel Museo impiegato, dovrà avere consistenza distinta ed individua.

Inspirandosi a questi concetti, la Giunta comunale, essendo ormai condotta a termine tutta la parte muraria della Mole Antonelliana, ha deliberato, nella sua adunanza di ieri l'altro, di promuovere l'istituzione dell'ente morale « Museo Nazionale del Risorgimento italiano » e di compiere all'Amministrazione del nuovo ente la Mole Antonelliana.

Queste proposte saranno discusse in una delle prossime sedute del Consiglio comunale, insieme al progetto di statuto del Museo Nazionale, che la Giunta ha compilato, e di cui diamo qui le disposizioni principali:

Scopo del Museo è di raccogliere e conservare ordinati e disposti nelle forme più convenienti tutti i documenti e gli oggetti che possano contribuire allo studio della storia del risorgimento italiano, e si riconoscano atti a mantenere sempre vivo nella coscienza del popolo il ricordo dei tempi, degli uomini e degli avvenimenti che trassero all'unità ed all'indipendenza della Patria.

Epperò la decorazione alla maggior sala dovrà comprendere la statua del Gran Re, le statue ed i busti dei principali cooperatori dell'unità nazionale ed opere d'arte, quadri murali, medaglioni, o simili, che rappresentino i principali episodi del Risorgimento.

Tale sala sarà specialmente destinata a pubbliche conferenze sui principali avvenimenti della storia nazionale.

Oltre gli oggetti di proprietà del Municipio di Torino, il Museo Nazionale accoglierà e conserverà nelle sue sale gli oggetti di proprietà dello Stato, dei Corpi morali e delle famiglie, i quali per singolare pregio storico si riconoscano degni della pubblica considerazione e gli siano affidati in custodia.

Questi oggetti saranno contraddistinti con cartellini indicanti la provenienza ed il nome del proprietario che ne ha fatto il deposito e che ne conserverà la proprietà.

L'Amministrazione del Museo è posta sotto l'alta sorveglianza del Municipio, ed è affidata ad un Consiglio direttivo, presieduto dal sindaco di Torino, che ne è membro nato. Il Consiglio direttivo è composto, oltre il presidente, di sei membri, da eleggersi dal Consiglio comunale, e di uno da nominarsi dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Consiglio direttivo potrà aggregarsi fino a tre altri membri, da scegliersi dal Consiglio stesso fra le persone che abbiano illustrato nel campo artistico e letterario la storia del risorgimento.

Teatro Carignano. — Ieri sera la replica di *Fedora*, a prezzi ridotti, chiamò al Carignano un pubblico assai numeroso.

L'opera del Giordano piacque al solito, procurando applausi ai principali esecutori, fra cui la nuova prima donna signora Delia Bunich ed il tenore Misti.

Il pubblico volle pure il bis dell'intermezzo del secondo atto, eseguito col solito impegno dall'orchestra.

Oggi, domenica, alle 15, ha luogo una matinée con la *Mignon*, a prezzi popolari.

« Brava gente ». — Buon successo ebbe ieri sera al Rossini questa commedia nuova in tre atti. Ne è autore il signor Emilio Odorio, il quale ha già dato al teatro piemontese un piccolo atto: *Tuti senza ditené*, che piacque per la sua vivacità e il suo spirito discreto. La questa *Brava gent* vivacità e spirito non abbondano; vi è però una certa correttezza di dialogo e una certa snella andatura di scena. Malgrado qualche ingenuità, malgrado qualche sensibile deficienza di tecnica — troppi sono, ad esempio, i soliloqui, e solamente nel primo atto se ne contano quattro o cinque — la commedia meritava quindi qualche approvazione.

Però non sarà certo di lavori di questo genere, privi di impronta speciale, che potrà rivivere il teatro piemontese, povero teatro piemontese.

Teatro Scribe. — Stasera, alle ore 20,30, la Compagnia drammatica diretta da Pietro Rossi rappresenterà *I Rantzau*, di Erckmann e Chatrian, a totale beneficio del suo direttore, di cui ricorre la serata d'onore.

Una conferenza di G. C. Molineri allo Scribe. — Ricordiamo che oggi, alle ore 14, nel teatro Scribe, il prof. G. C. Molineri terrà una conferenza sul tema: *Umberto I e la monarchia popolare*.

La riunione è promossa dall'« Unione liberale monarchica Umberto I. »

Una commedia nuova a Parma. — Ci telegrafano da Parma, 16, ore 23,35:

Fu rappresentata stasera *La Chiacchiera*, nuova commedia del signor Augusto Novelli. Il lavoro, che ha intenti satirici e contiene allusioni politiche, ma che artisticamente è molto misero, cadde. Però l'autore fu chiamato sei volte al proscenio, forse a causa delle allusioni politiche, in mezzo a vivi contrasti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1128

Echi dello sciopero dei fonditori

Tre arbitri dinanzi alle Assise popolari.

Lo sciopero dei fonditori che, dopo due mesi di crisi acuta, sta ora risolvendosi poco a poco, come una fine pioggerella primaverile, ha lasciato un profondo turbamento in quella parte di mondo operaio che ha per confini le quattro pareti della Camera del lavoro.

I nostri lettori ricorderanno che dopo il famoso lodo, ingiustamente respinto dagli scioperanti, corse subito la grave accusa di « tradimento » contro i tre arbitri operai Cirio, Doghetto e Gatti, firmatari della sentenza arbitrale.

Nella memorabile e burrascosa seduta pubblica, tenuta nella sera dell'11 febbraio nel salone dell'Associazione generale, quest'accusa fu precisata in termini popolarmente energici; ed furono contro di essa insorsero con pari energia il Doghetto e il Cirio.

Gli umori dell'assemblea presero una forma così tumultuosa, le interruzioni ironiche e il vocio salirono ad una nota così alta, che i due accusati dovettero forzatamente ritornare alla riva, in attesa che i nervosi si fossero calmati.

Le stesse Margari, la cui voce è, per solito, ascoltata con tanta compunzione nelle congreghe socialiste, non ebbe la virtù di far cessare la burrasca che minacciosa si era addensata sul capo dei poveri arbitri.

Tutto quello che si potè ottenere, pel momento, fu di aggiornare la questione, nella speranza forse che col tempo le ire si sarebbero affievolite.

Avvenne invece il contrario. Mentre lo sciopero si avviava, zoppicando, verso la sua soluzione, il malcontento contro gli arbitri si inacerbiva sempre più estendendosi a tutte le Leghe della Camera del lavoro, ed ebbe finalmente il suo primo sfogo in un'assemblea plenaria tenutasi l'altra sera nel salone della Camera stessa.

Naturalmente, trattandosi di una riunione privata, indetta per liquidare un affare di famiglia, la stampa cittadina non ebbe accesso nella sala. Quindi non siamo in grado di riferire particolareggiatamente le varie fasi del dibattimento.

Sappiamo però che l'assemblea, presieduta dal compagno Delbecchio, riuscì agitatissima, e che durò fin verso le due della notte.

Cirio e Doghetto, presentatisi novamente alla sbarra, difesero energicamente il loro operato di arbitri; altri ricordarono le benemerenze da essi acquistate in tanti anni di apostolato socialistico, dicendo che se una « sbaglio » avevano commesso, bastava questo solo ricordo a scusarlo.

L'assemblea però nella sua grande maggioranza non volle prestare benevolo orecchio a questa loro difesa isolata, e ad alte e tumultuose voci chiedeva, se non il capo dei colpevoli, almeno la loro radiazione dalla Camera del lavoro!

Verso le 2, mentre si stava appunto per deliberare, il presidente, giudicando che la Giunta non aveva ancora raccolti tutti gli elementi di causa, sciolse senz'altro l'adunanza, riservando ad altra seduta il verdetto.

Questo atto di autorità presidenziale fu accolto da alte e clamorose proteste. Alcuni volevano che ad ogni costo si venisse ai voti; altri, già usciti dal luogo vocio, erano di parere contrario.

Infine, per tagliar corto, venne ordinata senz'altro la chiusura del contatore del gas, mettendo così l'assemblea nell'impossibilità di votare un « ordine del..... giorno »!

Per momento quindi i tre accusati rimangono fra color che non sospesi, in attesa che l'assemblea giudicante si chiami nuovamente nella socialistica valle di Giosafat.

Vedremo prossimamente se il ricordo delle « benemerenze » avrà la virtù di placare le ire dei loro compagni.

Arrivo. — Giunse ieri dalla capitale S. E. l'onorevole Villa.

Suicidio. — Ieri mattina venne trovato morto nel proprio letto certo Pia Giuseppe, d'anni 30, abitante da solo in via San Massimo. La morte, dovuta all'asfissia, data da quattro giorni.

Non si conoscono le cause che indussero il povero a togliersi la vita.

Un focherello. — Sulle 20,45 di ieri la fantesca del signor Delvecchio Leone, abitante al 1.o piano della casa N. 44 di via Po, passando con una candela accesa in mano vicino ad una finestra, appiccò sbadatamente il fuoco alle tendine.

Quando i famigliari se ne accorsero, le fiamme si erano già comunicate ai mobili della camera.

Data l'allarme, un brigadiere delle guardie civiche, che abita nella stessa casa, accorse, e con poche secchie d'acqua riuscì a spegnere il fuoco prima ancora che giungessero sul luogo i pompieri della Sezione III, Vanchiglia.

Il danno non è molto grave.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il carrettiere Mattiotti Gaetano, d'anni 28, mentre passava per via Ferrara con un carro di sabbia, scivolò e cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sul piede destro, fratturandogli il quinto dito.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Istituto medico sul corso Principe Oddone, 18, dove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

I ladri. — Il negoziante signor Grutarola Gaetano, con negozio in via Basilica, N. 1, denunziò che le sono stati rubati ladri penetrarono nel suo negozio e vi rubarono L. 181 in denaro e dei francobolli.

I ladri di biciclette. — Ieri F. Giovanni, d'anni 19, commesso disoccupato, venne da una guardia municipale accompagnato in Questura, dove fu trattenuto in arresto perchè accusato del furto di una bicicletta a danno di certo Groppo Cesare.

Accompagnato in Questura, venne trovato in possesso di quattro catene d'orologio di metallo bianco, di quattro *remontoirs* dello stesso metallo, di una medaglia con l'effigie di Pio IX, e di varie polizze di pegno; il tutto di provenienza sconosciuta. Dinanzi al funzionario di P. S. dichiarò che il suo vero nome è Cicari Giovanni, di Milano, palafreniere.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Casetti Fedele una spilla di metallo giallo con pietra — Dal signor Ferrando Giuseppe un pezzo di filo di ferro rivestito.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi, dalle ore 15,30 alle 17, in piazza San Carlo (tempo permettendo):

1. Marcia *Potchoubi*, H. Strobl — 2. Sinfonia nell'opera *Vespri Siciliani*, G. Verdi — 3. Seconda Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito: a) Preludio e coro; b) Romanza; c) Pezzo concertato; d) Ridda e fuga infernale — 4. Rapsodia *Norvegienne*, Lalo: a) Pastorale; b) Ballata — 5. Ouverture pel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 marzo 1901.

NASCITE 22: di cui maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Bocci dottor Dante con Guglielmenotti Enrichetta — Gallo ingegnere Francesco con Rosso Ida — Masino Luigi con Grillo Teresa.

MORTI: Moretti Antonio, d'anni 54, di Benavagienna, avvocato, via Santa Teresa, 26.

Maina Giovanni, id. 8, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 162.

Ball-Ilovera Giuseppe, id. 79, di Goirolo (Spagna), negoziante tartucioli, via Alfieri, 11.

Doris Giuseppa, id. 17, di Torino, operaia, via Vanzone, 10.

Costantino Elena (v.) n. Gilli, id. 70, di Rosta, agiata, via Barbaroux, 30.

Franceschini Giuseppe, id. 76, di Cumiana, negoziante, via Belfiori, 3.

Battuello Michele, id. 82, di Favria, artista cerro, corso Vittorio Emanuele, 125.

Ricardi di Netro contessa Rita (v.) n. Carta-Angiolini, id. 87, di Cagliari, agiata, via Carlo Alberto, 17.

Zecchini Clelia (v.) n. Pombo, id. 80, di Torino, agiata, strada Superga, 6.

Merlo Roberto, id. 41, di Genova, contabile.

Barbera Giovanni, id. 40, di Ranzanetto (Biella).

Cravero Teresa (v.) n. Candeano, id. 85, di Chieri.

Coffano Clemente, id. 74, di Villa S. Secondo, tint.

Darbellay Roberto, id. 21, di Sion (Svizzera), agiato.

Roberto Lucia, id. 22, di San Raffaele, tessitrice.

Felco Maria Giuseppa Francesca, id. 51, di Brusolo.

Sansoldo Antonio, id. 24, di Torino, sarto.

Savio Giuseppa, id. 57, di Torino, calzolaio.

Allice Carlo, id. 49, di Lavone, contadino.

Ramus Margh. n. Rossi, id. 50 di Garessio, sarta.

Poi 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio Municipale dal 10 al 16 marzo.

Barnato Giacomo, bracc.	Claveri Angela, giornal.
Kibbler Alberto, contabile	Baumann Fanny,
Songianni P., contad.	Armilia Giov., contad.
Romano Giov., contad.	Bianco Maria, contad.
Bruno Giuseppe, meccan.	Valeggia Luigia, oper.
Callegari Vittorio	Roberti Eufrosina.
Beraudo E., fabbro ferr.	Falco Maria, cuntadina.
Benazzo G., capo mastro	Bisaj Teresa, cuoca.
Mariani Guelfo, impieg.	Corsini Annunziata,
Coghetti Giuseppe, imp.	Ferrero Felicita.
Chiara Gius., add. mimic.	Rua Maria, lavandaia.
Garberoti Carlo, marinaio	Ajmone Giov., giornal.
Chanteur Fred lavor.	Bina Teresa, tessitrice.
Della Casa Giov., negoz.	Bonetto Cristina, neg.
Lucco Franc., materass.	Monastruzzo Aug., op.
Vindrola Aug., argent.	Cervato Rosa, ricamatr.
Bocchietti Giulio, mecc.	Denbate Caterina.
Bertello Felice, materass.	Durino Maria, cuoitr.
Penn Federico, operaio	Favat Caterina, camer.
Violino Pasq., salumiere	Davico Teresa.
Basile Costanzo, avv.	Visitone Giacinta.
Cresseno Pietro, industr.	Giorda Albert., cam.
Cresa Francesco, selcist.	Pavignano Fel., muratr.
Rondone Lelio, ass. tenit.	Savoia Felicita, tessitr.
Icardi Martino, confett.	Milanese Rosa.
Amerio Ant. Giov., cala.	Rore Maria.
Perosino Pietro, magn.	Marietta Maria, tessitr.
Casalegno Gier., murat.	Ferrarese Franc., tess.
Navone Tommaso, brent.	Navone Teresa, contad.

ULTIME NOTIZIE

La composizione della squadra che va a Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,5:

Eccovi la composizione della squadra del Mediterraneo che si recherà a Tolone:

Prima Divisione: Lepanto, che inerà la bandiera ammiraglia, con 37 ufficiali, 678 marinai e 66 cannoni, comandante il Duca di Genova.

Sicilia, ufficiali 37, marinai 732, cannoni 60, comandante Giuliani.

Sardegna, ufficiali 37, marinai 753, cannoni 60, comandante Cerri.

Garibaldi, ufficiali 28, marinai 489, cannoni 35, comandante Viotti.

Varese, ufficiali 28, marinai 486, cannoni 36, comandante Cairoli.

Aprilia, ufficiali 10, marinai 144, cannoni 12, comandante Cerale.

Urania, ufficiali 8, marinai 111, cannoni 8, comandante Picasso.

Lampo (non precisati i numeri), comandante Magliano.

Seconda Divisione: Dandolo, ufficiali 33, marinai 473, cannoni 46, comandante Cottalorda.

Marsala, ufficiali 34, marinai 487, cannoni 37, comandante Bianco.

Duca, ufficiali 34, marinai 492, cannoni 41, comandante Cali.

Carlo Alberto, ufficiali 28, marinai 472, cannoni 40, comandante Marinelli.

Partenope, ufficiali 8, marinai 100, cannoni 8, comandante Mirabello.

Dardo (come il *Lampo* è una cacciatorpediniere), comandante Bonino.

In tutte navi 12, cacciatorpediniere 2, ufficiali 314, marinai 5224, cannoni 440.

Nessun discorso politico a Tolone.

L'imbarazzo di Carlo X per Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,5:

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica che nei circoli politici italiani si afferma che in occasione del viaggio del presidente Loubet a Tolone, nè Loubet nè il Duca di Genova pronunceranno discorsi politici.

Tutto si limiterà a far brindisi di reciproca cordiale simpatia.

Si è rimessa a nuovo la magnifica imbarcazione costruita sotto Carlo X, che servì ai numerosi capi di Stato che visitarono Tolone. Essa sarà anche adibita al servizio di Loubet, così come fu adoperata da Napoleone III, dal Carnot, dal Faure.

Un grande Congresso agricolo a Firenze pei trattati di commercio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

La Società degli agricoltori italiani, coadiuvata dalla R. Scuola di pomologia ed orticoltura, terrà in Firenze, nei giorni 16 e 17 maggio prossimo, un congresso di agricoltori ed orticultori, destinato specialmente allo studio delle esportazioni agricole italiane in vista della prossima scadenza dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria, colla Germania e colla Svizzera.

L'on. Luigi Luzzatti, presidente della Commissione, che presso la Società degli agricoltori esamina la questione doganale, vi terrà una conferenza. Oltre le varie discussioni sulle principali esportazioni, si eseguiranno importanti escursioni agrarie nei dintorni di Firenze. In questa occasione saranno tenuti alcuni concorsi per imballaggi di prodotti agricoli, di conserve alimentari, di avicoltura o di apicoltura.

Sintomi antigermanici in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 10:

Successe qui un fatto molto sintomatico che forma argomento di vive discussioni. Il giornale *Gruschandin*, in seguito ad alcune trasgressioni alla legge sulla stampa, aveva ricevuto già tre ammonizioni, e quindi, secondo la legge russa, poteva venire sospeso.

Di questi giorni il *Gruschandin*, invece, in seguito alla dichiarazioni e le discussioni di Bülow, pubblicò una serie di violentissimi articoli antigermanici, attaccando lo stesso Guglielmo II. Anzichè punito, il giornale fu ricompensato colla cancellazione delle tre ammonizioni. Tale favore, che non venne mai concesso a nessun giornale russo, è molto sintomatico.

Il ministro russo dell'istruzione e il suo assassino

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 9:

Il ministro dell'istruzione Bogoliepow, morto in seguito al colpo di rivoltella d'uno studente, lascia moglie e figlia. I funerali si faranno a Mosca, dove si trasporterà la salma, che fu imbalsamata.

Il processo dello studente che lo assassinò, Karpowitsch, doveva cominciare ieri, e fu invece aggiornato.

L'agitazione studentesca in Russia.

Ci telegrafano da Odessa, 17, ore 13:

Gli studenti, raccolti nell'atrio dell'Università, procedettero alla lettura di una lettera privata in cui era detto che i cosacchi attaccarono a Charkow gli studenti, uccisi le donne e i fanciulli. La lettura di tale notizia destò viva agitazione fra gli studenti, i quali, malgrado l'intervento del rettore, decisero di abbandonare in massa l'Università.

Il Kronprinz germanico in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 9,48:

Durante il suo soggiorno a Monaco l'imperatore Francesco Giuseppe espresse il desiderio di avere ospite a Vienna il *kronprinz* germanico. Dicesi pertanto che in occasione delle manovre austriache il *kronprinz* sarà ospite dell'imperatore all'Hofburg.

Il successore di Revertera.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 9,10:

Nei circoli diplomatici si opina che la presenza a Vienna del conte Knefstein, inviato austriaco a Berna, sarebbe in rapporto colla sua nomina ad ambasciatore d'Austria presso il Vaticano come successore di Revertera.

Marinai italiani a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,10:

Jersera giunsero, provenienti da Spezia, un drappello di marinai italiani al comando di un ufficiale e sei sott'ufficiali.

Essi si recano al porto di Pillau per prendere in consegna una torpediniera costruita a conto del Governo italiano nel cantiere Schichau di Elbing.

Le condizioni commerciali dell'Argentina.

Buenos Aires, 17 *(Stefani)*. — Le notizie pubblicate all'estero circa la situazione difficile delle colonie estere, che si pretendono lese dalle condizioni commerciali della Repubblica, sono assolutamente prive di fondamento.

L'Argentina è oggidì in uno stato prospero di esportazioni. Nel primo trimestre presentano l'aumento di 35 milioni di franchi all'identico periodo del 1900. Le esportazioni del 1901 supereranno 110 milioni quelle del 1900. L'immigrazione degli agricoltori e le seminagioni aumentano considerevolmente.

Un conflitto anglo-russo imminente?

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,35:

Si telegrafa da Tientsin al *New York Herald* essere la situazione gravissima. Le truppe russe e le truppe inglesi sono arrivate al massimo grado di ostilità. Ad ogni momento si aspetta qualche effusione di sangue. Le Autorità inglesi, avendo disposto a che operai costruissero un *guai* presso la stazione ferroviaria, i russi li cacciarono col pretesto che gli inglesi avevano attraversato la loro nuova concessione.

Gli operai, sostenuti dalle truppe inglesi, ritornarono al lavoro. I russi risposero dispondenti in battaglia. Le truppe inglesi allora cedettero per non rompere la pace. Si telegrafò la situazione a Londra e a Pietroburgo. Regna grande ansietà sull'esito degli incidenti.

Ansie francesi nel Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10:

All'estremo sud della frontiera marocchina si concentrano numerose forze francesi in vista di un'eventuale effervescenza tra dissidenti marocchini, a cui una frazione importante della provincia dell'Hamian, passata la frontiera, minaccerebbe di unirsi.

Il progetto di Rochefort per i boeri.

Una lotteria internazionale.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Ad Utrecht, Krüger ha ricevuto Rochefort, il quale gli espose il suo progetto inteso a soccorrere le famiglie dei boeri combattenti.

Krüger ascoltò attentamente Rochefort, e lo ringraziò del suo interessamento.

Oggi l'*Intransigeant* espone i termini di quel progetto. Esso propone ai deputati boeraili delle varie nazioni di chiedere ai rispettivi Governi il permesso di organizzare una lotteria internazionale, che verrebbe affidata all'Amministrazione di una solidissima Banca.

La somma necessaria è calcolata a 25 milioni, sui quali sarà prelevato il lotto principale di un milione, e di altri lotti minori. Il prezzo dei biglietti sarà minimo, adatto alle borse di tutti, e l'emissione non verrebbe fatta in Francia.

Pel Capitolo di Périgueux.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,30:

Il Governo rifiutò di accettare due vicari capitolari del Capitolo di Périgueux, e nominò un amministratore della diocesi durante la vacanza del seggio. Il Capitolo aveva presentato i vicari Bruxt, Rousy e Bonben, e il Governo non ratificò soltanto il primo.

La salute di Rodays.

I due avversari si riconciliarono.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,40:

Si conferma che la ferita riportata da Rodays non è grave. Tuttavia il proiettile, che è conficcato nella massa muscolare interna della coscia destra, in alto, non è stato finora estratto. L'operazione è ritardata dai medici a causa della febbre sopraggiunta nel ferito, e perchè il dolore ch'egli soffre è ancora fortissimo.

Rodays è a letto, e i suoi medici vigilano che egli non riceva molta gente.

Numerosi visitatori, amici e colleghi sono accorsi al suo domicilio appena conosciuto il risultato dello scontro. Moltissime persone inoltre si sono firmate al Figaro.

Si prevede che una dozzina di giorni basteranno a far rimettere Rodays. Intanto si constata che se la palla lo avesse colpito un poco più in alto l'esito sarebbe stato fatale.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,50:

Mentre i medici fasciavano la ferita di Rodays, sulla pasticina del Velodromo del Parc aux Princes, dove il ferito era stato adagiato, il conte di Castellane si avvicinò e chiese al suo avversario: « Soffrite, signore? ». Rodays rispose sorridendo: « No, signore », e intanto dalla ferita uscivano flotti di sangue.

« Permettetemi di stringervi la mano » aggiunse Castellane.

E i due si riconciliarono.

Un distinto cavaliere della Legion d'onore contro Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,15:

Il *Gaulois* annuncia che nel 1900 che Zola venga reintegrato nei quadri della Legion d'Onore avverrà un clamoroso incidente, perchè uno dei più distinti membri dell'Ordine si dimetterebbe.

Lo sciopero di Montceau continua.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,20:

Il Sindacato degli scioperanti di Montceau indirizzò una lettera al direttore delle miniere, Blanzy, dichiarando inaccettabili le condizioni che il direttore impone per la ripresa dei lavori; votò nel tempo stesso la continuazione dello sciopero.

Gli scioperanti avrebbero ripreso il lavoro se la Società non avesse affermato che avrebbe licenziato parecchie centinaia di operai. Il Sindacato dichiara ingiustificabili i motivi addotti.

Il segretario del Comitato rosso annunciò che gli scioperanti dovranno essere convocati tra poco per decidere se si dovrà dichiarare lo sciopero generale dei minatori.

Il gruppo socialista inviò a Waldeck-Rousseau una Commissione per domandargli di intervenire per la ripresa di tutti gli scioperanti minatori, e nello stesso tempo votò il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo socialista, considerando che gli intraprenditori marsigliesi si rifiutarono di consentire con gli scioperanti dei docks, invia a questi il suo incoraggiamento e 100 franchi a titolo di solidarietà. »

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,20:

Il nuovo *attaché* militare di Germania a Parigi è entrato in carica.

— Al *Grand Hôtel* i giornalisti parigini si riunirono in assemblea generale. Presiedeva Meziéres, che pronunciò un discorso, vivamente applaudito, sulla necessaria neutralità politica dell'assemblea; essa riunisce insieme certamente uomini di opinioni diverse, ma concordi negli interessi morali e materiali della loro professione.

A membri del Comitato direttivo vennero rieletti gli uscenti.

Il tenente Jouinot Gambetta decorato.

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 10:

Commovente riuscì la cerimonia in cui alla presenza del reggimento fu decorato il luogotenente Jouinot Gambetta, che comandò la scorta della Missione Blanchet, incaricata di penetrare nell'Adrar occidentale. Grande folla assistera alla cerimonia, e acclamò con entusiasmo.

La STAMPA *è il giornale dell'Alta Italia che ha ogni giorno il più ampio e più sollecito servizio telegrafico da tutte le principali città dell'estero.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 709.1; ore 15: 709.1; ore 21: 708.3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno, p. sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima + 4.5 Massima + 6.2

(Piazza Castello - Filo aereo al Forte di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16° + 9.7
Temperatura minima della notte dal 16 al 17° + 4.0
17 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 29, tramonta alle ore 18, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 12:

Italia, 24 ore — Barometro salito da uno a due millimetri al nord-ovest ed in Sardegna; disceso altrove, fino a due millimetri sulla penisola salentina. Temperatura poco variata. Piogge abbondanti sull'Italia Superiore, forti interno a levante, in Valle Padana, meridionali sul centro medio. Tirreno agitato.

Stamane cielo quasi sereno in Calabria e isole, vario nelle Puglie e Lazio, nuvoloso altrove, con qualche pioggia in Lombardia; venti deboli e moderati, prevalentemente meridionali.

Barometro massimo interno a 767 sulle coste joniche; minimo interno a 763 sul golfo ligure.

Probabilità: Venti deboli o moderati; prevalentemente meridionali. Cielo quasi sereno al sud e isole; vario al centro; nuvoloso al nord, con qualche pioggia.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura della Borsa italiana

18 marzo 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 70	100 70	100 75	100 75
id. fine mese	100 85	100 80	100 85	100 85
id. 4 1/2 0/0	110 30	110 25	110 —	110 50
ex Meridionali	723 —	723 —	723 —	722 50
» Mediterranee	510 50	510 50	510 —	510 50
» Ored. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banco d'Italia	800 50	800 —	800 —	800 —
» R. Comm. It.	606 50	607 50	— —	— —
» Credito Italiano	566 —	567 50	— —	— —
» R. Veneto e Sete	— —	100 50	— —	— —
» Banco Generale	50 —	51 —	50 —	50 —
» Romane	441 —	442 —	— —	— —
» Ra Marc	515 50	515 —	— —	— —
» Boc. Carlo, Rom.	— —	110 —	— —	— —
» Corv. Acqua	— —	117 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1515 —	1514 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	97 —	— —	— —
» Ridaso	492 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	160 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	520 50
» Cementi Roma	— —	— —	— —	500 —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	521 —	— —	520 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	308 —	— —	307 75	308 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	106 45	106 475	106 40	106 485
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 24 50	25 27	— —	— —
» Germania	125 975	126 05	— —	— —

GENOVA, 16, ore 21,35. — Rendita it. 5 0/0 100 70 — 14, f. m. 100 62 — 14. 4 1/2 0/0 110 25 — Banco d'Italia 806 — Banco comm. it. 606 50 — Credito italiano 566 — Banco Sconto 106 — Ferr. merid. 322 50 Mittel 503 — Rubattino 441 — Raffineria L. 503 — Industria Zuccheri 507 — Acciaierie di Terni 1512 — Ferriere italiane 129 — Metallurgica italiana 159 — Carbone romano 300 — Carbone Aosta 230 — Acqued. Galliera 205 — Cambio 106 50. Invariati.

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	101 60 87

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(8)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Per Romandy era la rovina. Egli fu obbligato a vendere le birrerie che aveva comprate, la nuova fabbrica di birra, i pochi valori che possedeva. La somma ricavata non era ancora sufficiente, perchè una parte della dote di Elena era stata impiegata nello stabilimento di Neuvel. Realizzarla era togliersi di mano ogni mezzo, ogni speranza di rialzarsi; Romandy non ebbe il coraggio di decidersi a farlo. Sua madre, vedova adesso e in condizione più che modesta, non poteva aiutarlo; e sua moglie, spogliata della sua dote, non rimaneva che un podere avuto in eredità da una sua zia dopo il suo matrimonio, d'un valore massimo di ventimila franchi, e, per espressa volontà della donatrice, inalienabile. Allora, senza denari, Romandy, per completare la somma che doveva restituire, fece un mutuo a grossi interessi; non aveva più speranza per ammortire poco a poco quel debito che nel suo coraggio e nel suo lavoro.

Al lavoro egli si mise con tutta la sua energia; ma, all'infuori di ciò, di quello solo assoluto, pressante, unico, verso il quale furono rivolte tutte le facoltà del suo essere, per lui non ci fu più nulla.... Nulla! Nè moglie, nè figlie, nè affezioni di famiglia, nè legami d'amicizia, nè dolcezze d'intimità, nè attrattive del focolare domestico. Ad Elena non fece rimprovero diretto di una disgrazia di cui ella era innocente; ma provò, a suo riguardo, un intimo rancore della delusione che involontariamente ella gli aveva data. Da sua moglie egli aveva voluto la fortuna, non la aveva mai domandato altro che la fortuna, ed ella gli aveva portato il disonore e la rovina! Quando ella aveva cercato di riavvicinarsi a lui, di offrirgli il compenso della sua sommissione cieca, della sua umile e passionata tenerezza, egli l'aveva brutalmente e definitivamente respinta. Non sapeva che farsene di tutto ciò! Altro egli s'era aspettato e, poichè Elena non poteva dargliela, nulla più intendeva accettare da lei, nulla, e specialmente quel compenso morale che colla sua natura fredda egli stimava insufficiente e derisorio. La dolorosa, la dorosissima delusione della moglie, a cui aveva diritto, credeva egli, e di ciò non le sapeva menomamente grado, mentre la rimproverava, al contrario, nonostante i suoi costanti sforzi, della sua incapacità materiale, della sua insufficienza nella vita difficile e dura che era loro imposta. Gliene aggravava anzi il farfello colla sua dura esigenza. Da un giorno all'altro la loro vita era mutata; licenziate le persone di servizio; aiutata soltanto qualche ora al giorno da una donna del villaggio, Elena s'era messa alle faccende di casa. Se soltanto si fosse sentita un po' incoraggiata e amata, nulla le sarebbe parso troppo doloroso; per lei, che aveva messa tutta la sua ambizione, tutte le sue speranze nelle sue affezioni, la rovina le sarebbe stata indifferente se le fosse rimasto l'amore di suo marito, e con gioia ella avrebbe anche sofferto per lui e per la sua bambina. Ma sentirsi divenuta oggetto d'odio e di ripugnanza per l'essere che adorava sempre, ciò le toglieva tutto il suo coraggio.

Lavorava tuttavia, faceva tutto quel che poteva, ma senza riuscire ad accontentare suo marito!.... Irritato per essersi vista chiusa la via di rinscita alla grande fortuna sperata, Romandy non cessava di rimproverarla, la trattava non più come una moglie, ma piuttosto come una servente che si è alzato di non voler andarsene per cattivo parere, perchè la casa le conveniva.

Di tutte quelle ingiustizie, Elena non si lagnava, non ne conosceva neppure amarituline, e continuava ad amare suo marito, propotente, sdegnoso, ingiusto, come al primo giorno. Pensando che egli soffriva di una disgrazia di cui, benchè innocente, ella ne era la cagione, lo scusava, lo perdonava, lo compiangeva in luogo di accusarlo!....

Ma il suo dolore non era che più grande. La preoccupazione di suo padre, nei primi tempi, l'aveva anche torturata. Che faceva egli laggiù, solo, abbandonato, mancante, forse, del necessario? Benchè colpevole, ella lo amava; non c'erano state condanne contro di lui e avrebbe potuto ritornare in Francia; ma non aveva voluto. Il ciò ella era stata informata, indirettamente, da Bourieux, perchè suo marito le aveva formalmente proibito di corrispondere col padre. Tuttavia (ed era la prima volta della sua vita) ella aveva trasgredito ai suoi voleri. Un giorno in cui Romandy era assente ella era corsa a Valeroux come una pazza per sapere da Bourieux l'indirizzo di suo padre. Pol gli aveva scritto, e avendo economizzato, a costo di grandi privazioni, poche lire ghele aveva mandate. Il signor Dutramble le aveva risposto ringraziandola, ma quella lettera era caduta in mano di Romandy, il quale aveva fatto alla moglie una tale scenata, minacciandola di scacciarla da casa qua se scrivesse ancora a quel birbante e a rubare a lui e alle sue figlie per aiutarlo, che ella, tremante, aveva promesso di non più scrivere, e non aveva più scritto.

Ma Bourieux, che l'aveva conosciuta bambina e le era affezionato, aveva avuto pietà di lei; in segreto veniva a Neuvel, la faceva avvertire del suo arrivo. Ella correva, più morta che viva, a quei colloqui furtivi dai quali ritornava sempre un po' più tranquilla; Dutramble scrivava al suo fedele che aveva trovato un impiego umile, che gli dava da vivere modestamente, ma senza troppe privazioni.

Un giorno Elena apprese che suo padre era morto. Quella notizia le recò una specie di sollievo, perchè ella soffriva, come d'un rimorso, dell'abbandono nel quale era stata costretta di lasciarlo, e sotto l'angoscia costante del senso di mancare al suo dovere figliale. Seppe da Bourieux che era morto dopo breve malattia, e che era stato curato con premura dalle persone benefiche colle quali abitava.

Un po' di pace le venne allora, da quel lato. Poi gli anni passarono sulla sua tristezza, sulle difficoltà della sua vita, senza nulla mutare; ella s'abituò alle sue miserie, ne divenne più triste, più passiva, più totalmente avvilita.

IV.

Quando le bambine di Elena entrarono in casa, parve che un raggio di gioia fosse entrato con loro.

La prima, Giovanna, aveva il fiero aspetto di suo padre, i suoi begli occhi azzurri, i capelli fulvi, i tratti di lui, regolari. Alta, bene sviluppata pei suoi undici anni, ella appariva piena di forza, di salute, di gioia; quando passava per le vie, la gente si voltava per guardarla, e mormorava:

— La bella bambina!

Maria, più giovine, più fine, più gracile, più bella, forse, aveva la grazia delicata della madre. Ella ne aveva ereditato la bontà, la dolcezza, la timidezza, e quel bisogno, quella sete d'affezione che struggeva il cuore d'Elena.

Non si può dire che ella fosse la privilegiata d'Elena, la quale amava ugualmente le sue due bambine; ma ella aveva per la più giovane una più pietosa tenerezza, presentendo, forse, che quella creatura tanto simile a lei, tanto sensibile, fosse più dell'altra destinata a soffrire.

(Continua).

Alloggi signorili
da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1092

ALLOGGIO
da affittare al presente di 10 camere. — Via San Tommaso, N. 7. c 1003

Via Saluzzo, 7, al presente. ALLOGGIO di 4 camere al primo piano; Id. di 6 camere al quarto piano.

Piazza Madama Cristina, 3, 1° aprile, ALLOGGIO di 6 camere al secondo piano; Id. di 6 camere al quarto piano. c 3116

DA AFFITTARE
Corso Vinzaglio, 10, alloggio di 9 membri p. 2°; alloggio di 7 membri con vasto terrazzo, p. 4°; comodità moderne. c 3021

D'affittare al presente
in piazza Carlo Felice, N. 8, elegante alloggio di dieci camere al 3° piano, posizione bellissima. c 3049

Pel prossimo S. Martino
in *Livorno Vercellese* affittasi ORTO di 6 giornate con comoda casa entrostante. — Rivolgersi al sig. Pugliaro Celestino, *Santo Stefano Belbo*, o avv. Barberis, via Vittorio Emanuele, *Casale Monferrato*. c 2537

Per liquidazione
Ville da vendere
Studio avv. Peyrot, S. Teresa, 2. c 1196

Da vendere
due *Spanali*, altezza 1,94 per 1,19 luce, cornice nera con alzata. Rivolgersi via Madama Cristina, 95, portinaio. c 3187

Causa partenza
RIMETTEREBBESI
l'avviatissima Pensione QUAGLIA, con camere ammobiliate, via Sant'Anselmo, 1. c 2905

Rimettesi Albergo in Torino
per circostanze famiglia, seconde ordine, buona posizione, ben avviato, ottimo stabile. — Rivolgersi C. Abele, via Principe Amedeo, 31, Torino. 2970

Incanto pubblico
Il sottoscritto avverte che nei giorni di mercoledì 26 marzo e successivi, procederà all'incanto di tutti i mobili arredanti un alloggio di 9 camere, in via Po, 31. c 3047
L'incaricato: S. Sussarello.

D'AFFITTARE
pel 1° luglio, ed anche prima, alloggio signorile di 9 camere, gas, acqua potabile, calorifero, sul corso Massimo d'Azeglio, angolo via Baretti. c 3361

Al 1° aprile
da affittare alloggio signorile di 8 camere al 2° piano e terrazzo coperto, via Sant'Anselmo, 24. c 3446

VENDESI o PERMUTASI
mobilia salone coperta rica broccato, con seta stile antico. Offerta S. B. 821, posta, Torino. c 3337

Panetteria con forno
avviata, in ottima posizione, cedo subito, per qualunque prezzo e cambio con altra azienda. Gino, posta, Torino. c 3294

Ottima occasione per Ciclisti!
Per sole lire 365, macchina tipo speciale americano, garantita per nove mesi due. — Presso F.lli RICHETTA, via Po, 30-32, Torino. 2048

Corrispondenze private
Si presenti via Magenta, N. 51. c 3443

A..... Comprendere Gazzettino poi rispondeio come, mia inserzione scorsa settimana. c 3414

Agenzia. Pregovi ritornare, favore domandarvi, come giorno quattro. c 3415 Arsenale.

3 Maggio. Pregoti 2280. Oggi 14 tre corso quattordici mezza, desidero parlarti. Potendo non ritardare. Affettuosissimi b..... c 3425

Fodere e Linoni
Chi vuol acquistare fodere e linoni a lungo mercato, si rivolga al F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo 4, nel cortile). Prezzi speciali nei rocchetti, cotone o seta per sarti e sarte. c 2941 f

Instituto Rota
Prima manifattura italiana di strumenti chirurgici. Apparecchi ortopedici ed elettrici. Cinti erariari.

Articoli in gomma per igiene ed industria, medicazione antisettica.

Telegommate, articoli per Ospedali e Cliniche, ecc. Sconti al rivenditori. Ingrosso e dettaglio. Preventivi a richiesta. — *Amministr. e Magazz.* via Lagrange, 40 e 42. 2984 d

Rappresentanze
Ufficio avviato, avvenire lucroso, cerca socio, oppure cederebbesi. — Scrivere P 450, posta. c 3401

Ingegnere
direttore importante stabilimento meccanico, cerca migliorare posizione. Sufficiente pratica elettrotecnica metallurgia. Buone referenze, miti pretese. Trattasi solamente per impiego stabile, non con emolumi. — Offerte concrete al N. 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3256

STABILIMENTO in Torino
cerca persona attiva disponga da 30 a 40 mila lire, come socio ed interessarsi a convenirsi. Occorre pratica contabilità e commercio, dovendosi incaricare dell'amministrazione dell'azienda. — Scrivere Casella 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3236

6000 piante
per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in misconglio, tutto a L. 40 al cento. Vendo parte di serra olandese ferro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3181

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »
Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle
Pastiglie Géraudel
Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.
Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri e esalazioni irritanti.
Utilissime ai Fumatori.
L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

CEMENTO ARMATO
Brevetti **E. Walser Gerard** di (Basilea)
Agente costruttore **VISETTI CARLO**
Torino, via Cibrario, 27 (casa propria)
Agenzia generale a MILANO - Studio tecnico ing. MARIO ACCATI
Numerosi certificati attestanti lodevolissimi lavori eseguiti.
Veggasi **grandioso locale** costruito al cuoiificio **F.lli Fiorio.**
DOMANDARE PREVENTIVI. c 3419

Levatrice D. Bedetti-Boccalo
Pensione per gestanti a *prezzi modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 15. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 2931

Due Biciclette
vendonsi non « *Rambler* » da uomo come nuova; altra « *Priscilla* » da signora. Darico, via Donati, n. 1, Torino. 3325

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori compri il 1349
MONITORE di AFFARI TORINO via Parini, n. 12.

TENIMENTO da AFFITTARE
Per l'11 novembre 1902, presso Trino Vercellese, proprietà Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato: *Cascina Ramezzana*, di ettari 314.76.30, pari a giornate 826 tavole 14, tutta irrigabile. — Rivolgersi per invio capitolati al segretario; per trattative private al presidente dell'Ospedale, in Casale. 3378

Cassa cooperativa fra Impiegati Professionisti e Negozianti
Via Goito, n. 1.
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il 24 corr., alle ore 15, nella sala dell'Associazione Ex-Carabinieri Reali, via Botero, 1, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio al 31 dicembre 1901;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
5. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

NB. Mancando il numero legale, l'Assemblea avrà luogo il 31 corrente, alla stessa ora e nello stesso locale.
Non possono prender parte all'Assemblea gli Azionisti morosi.
All'ingresso gli Azionisti dovranno farsi riconoscere mediante i titoli azionari o le ricevute di pagamento.
Per il Consiglio d'Amministrazione
Dott. ADORNI, Presidente
c 3428

FRANCESCANO
Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle ruote del regno. — Sesta vincita data ai giuocatori ed abbonati del 23 febbraio 1901:
Napoli 18 48 79 Terno in 4 numeri.
Torino 10 59 74 69 Quaterna secca.
22 84 Ambo in 4 numeri.
Signori, Questa sesta vincita si doveva pubblicare nella *Stampa* di domenica, 3 marzo, ma siccome che non giunse in tempo alla Direzione del giornale di Torino, così si è pubblicata quest'oggi.
Ottava vincita data a tutti al 9 marzo 1901:
Napoli 54 90 Ambo in 4 numeri.
Giuocatori, abbonati, increduli, ma con ciò io non intendo affatto avervi dato quella vincita che vi ho promesso, invece il colpo positivo, meraviglioso l'ho riservato a sabato, 23 marzo, settimana che dovrà restare memorabile nel vostro animo, e così tutti dovrete gridare che solo il mio lavoro è capace di dare grandi risultati; perciò tutti quelli che bramano il loro bene, profittino. — Tutti gli abbonati che è scaduto il loro abbonamento, e che dovrà scadere, sono pregati di rinnovarlo per altri tre mesi, giusto la mia tariffa di garanzia. Fate tutti voglia telegrafico nel leggere questo mio avviso.
Prezzo L. 10 ogni Ruota — Tutte le 6 Ruote L. 60.
La giuocata consiste in una sola Quaterna per ogni Ruota.
Richiesta e vendita presso il deposito del sig. Gennaro Romano, vico dei Carbonari, N. 26, Napoli. 3373 N

PIANOFORTI ed HARMONIUMS
La Ditta **COLLINO e C.ie**, via San Francesco da Paola, n. 11, **Torino**, tiene, oltre una scelta d'istrumenti delle più rinomate marche estere e nazionali, i PIANOFORTI a coda, verticali ed HARMONIUMS della fabbrica **Scale-Amafer Pianofortefabrik**, stata premiata col **Grand Prix** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. 3021

BELLE JARDINIÈRE
PARIGI 8, Rue du Pont-Neuf PARIGI
La più Gran Casa di Confezioni DEL MONDO
VESTITI
per UOMINI, BAMBINI e RAGAZZI
TUTTO ciò che concerne la **TOILETTE** dell'Uomo e del Ragazzo
Nuovi richiesta invio franco del CATALOGO ILLUSTRATO e CAMPIONI
Spedizioni franco di porto, a partire da 50 Franchi.
SOLE SUCCURSALI:
LIONE, MARSIGLIA, BORDEAUX, NANTES, ANGERS, SAINTES, LILLE.
B 1 6 M

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Sommamente profumato.
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento); ed a dai profumieri D. Meide, G. Gatti, Backer, Torelli, Bertachetto e Latil, drogh. Bertia e farm. Bruno. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 90. 65 5

NUOVO PROFUMO
SYLVANIS
Polvere — Sapone — Estratto.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS
M 12

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

AVVISO AI CICLISTI

E' arrivata oggi a TORINO

la prima spedizione delle BICICLETTE

Rambler

Oltre al Modello CORRENTE già tanto favorevolmente conosciuto, vi sono Modelli di lusso e senza catena, tutti egualmente garantiti.

V. CROIZAT agente esclusivo per l'Italia

TORINO - Via Gioberti, 11-13 - TORINO

Per comodità dei signori clienti la vendita si fa pure presso **PIETRO ROSSO**, Parco Valentino — Vasta pista per insegnamento. 3089

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.